

SEDUTA

63.

SITZUNG

11-7-1951

Presidente: MAGNAGO

vice-Presidente: MENAPACE



(Ore 9,30)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): *(fa l'appello)*.

PRESIDENTE: Processo verbale del 10 luglio 1951.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale?

SCOTONI (P.C.I.): Desidererei che fosse tolta la parola quando si dice che ho lamentato alcuni aspetti negativi della legge Samuelli.

MENAPACE (vice Presidente del Consiglio regionale - IND.): Completata, bisogna dire.

SCOTONI (P.C.I.): Esatto.

PRESIDENTE: Altre osservazioni? Il verbale della seduta è approvato. Articolo 2.

SAMUELLI (D.C.): Gioverà soffermarsi a considerare la portata dell'articolo 2. Già qualche cosa è detto nella mia relazione, se non erro a pagina 24. Qui si è detto che potranno beneficiare enti e associazioni riconosciute a sensi delle vigenti leggi, in plurale. Io intendo riferirmi, prima di tutto, alla nostra legge regionale sulle cooperative, legge 9.11.1950, n. 19, non ancora promulgata ma approvata dal Consiglio, ed è sperabile che in un domani venga approvata e diventi per noi legge. Esigere che gli enti abbiano il riconoscimento di legge, per noi è una garanzia perché chi ricorda il contenuto della legge regionale sulle cooperative, in esso è detto le norme di vigilanza, di controllo e il carattere che devono avere questi enti cooperativi. Quindi è opportunissimo che in questi articoli sia sancito il riconoscimento a norma di legge. Ho detto: in plurale, perché riguarda le cooperative. Poi abbiamo le associazioni agrarie: le associazioni agrarie sono quelle riconosciute e rette dai decreti 26.10.1924, n. 1665 e 27.5.1926, n. 1096. Con questi decreti venivano trasformati i vecchi gloriosi consorzi agrari in associazioni agrarie rette con carattere di enti morali. Di questi enti ve ne sono parecchi in provincia di Trento, credo nessuno a Bolzano perché non è stata curata la trasformazione, quindi assorbiti nel Consiglio agrario provinciale.

Comunque la legge non può ignorare l'esistenza, sia pure di soli due o tre, in Provincia di Trento; non si può neppure escluderli da un eventuale beneficio in quanto prendono delle iniziative. Questa è la ragione del riconoscimento e norma delle vigenti leggi. E abbiamo detto: anche alle istituzioni agrarie. Intendevo, soprattutto, istituzioni di carattere provinciale ed avevo inserito l'articolo 1, che in origine diceva: potrà contribuire dove si prendono iniziative e nel campo della produzione di materie prime dell'agricoltura; attività svolta, di fatto, da istituzioni di carattere provinciale. Dal momento però che non è stato accettato il concetto, che è stato stralciato, penso che le parole: istituzioni agrarie possano anche essere tolte dal nostro progetto di legge. L'argomento mi dà occasione di rispondere ad alcuni colleghi, specialmente agli interventi dell'ingegner Pupp, di Defant ed anche dell'onorevole Paris, il quale si preoccupava che la nostra legge escludeva i coltivatori diretti di montagna. Giova rilevare questo, come del resto ha detto, magistralmente, Salvetti: è una legge che va ad aiutare i poveri ed i piccoli anche di montagna, in quanto comprende le cooperative. Bisogna portarsi un po' a quella che è l'essenza e lo spirito del provvedimento, che è quello di favorire l'organizzazione, le vendite collettive, la conservazione dei prodotti agricoli (che non si può avere se non attraverso la riunione dei produttori in consorzi); si dice che in montagna non c'è frutta. Logico, in un certo senso. In montagna non abbiamo nè frutta nè uva, però il provvedimento al quale uno può ricorrere è in quanto se non ci sarà uva, ci sarà la coltivazione delle patate, e soprattutto il latte che è il settore più nevralgico sul quale dovremo puntare. Naturalmente la legge non può prevedere tutte le grandi necessità che ci sono, è ovvio, ma d'altra parte pensa anche per i pic-

coli coltivatori diretti, per l'iniziativa individuale, e qui siamo in altro campo; per l'iniziativa individuale la Regione ha già provveduto con le leggi n. 20 e 21 che riguardano le piccole opere di edilizia rurale, miglioramenti fondiari, contributi sugli attrezzi e sulle macchine. Questo, in breve, il concetto che mi sono permesso di esporre per quanto riguarda l'articolo 2.

E' già stato presentato, al Presidente, un emendamento nel senso di aggiungere, dopo la parola « concessi », le parole « ad agricoltori consociati in ». L'intervento deve essere dato ad enti che sono formati da agricoltori e coltivatori. Non è assolutamente necessario, ma credo sia utile marcare di più questo carattere, ciò si otterrà se il Consiglio accetterà l'emendamento proposto.

TRANQUILLINI (D.C.): Veramente il collega Samuelli mi ha preceduto. Volevo anch'io parlare sugli enti che possono beneficiare di questa legge, e sono d'accordo, come era proposto, di fare un emendamento e sopprimere le istituzioni agrarie. Siccome dopo il mio intervento di ieri ce ne sono stati altri, lo scopo credo che i colleghi lo abbiano capito. E' quello di circoscrivere, data la poca entità dello stanziamento, per rendere questa legge più solidamente operante. Questo il mio scopo, quindi avevo intenzione di circoscrivere le opere da sussidiare, limitando gli enti che dovevano beneficiarne. Purtroppo poi sono capitati fuori prima i boscherecci, poi i prodotti accessori della silvicoltura, e qui diventa una gamma tale che mi spaventa. Andiamo a dover sussidiare i grandi essiccatoi di semi forestali, e dopo domani andremo a sussidiare gli oleifici, i lanifici, i mulini e non si sa dove andremo a finire, escludendo solo l'irrigazione, arriviamo alle legge omnibus in agricoltura. Il mio intervento di ieri è stato vox clamantis, con quel che segue.

Ho caro che questo rimanga a verbale perché ci sarà anche il mio intervento dell'anno scorso, quando si trattava dei concorsi, quando avevo già preveduto quello che poteva succedere, ed oggi ci troviamo di fronte al fatto compiuto ed i colleghi mi danno ragione. Volevo limitare i miei interventi. Sapete, i capelli grigi e i 40 anni trascorsi nei campi, per nulla non ci sono. Comunque abbiamo bisogno di varare questa legge. Certamente sento di dover dire quello che la mia coscienza suggerisce, ai colleghi, quindi sono perfettamente d'accordo con quanto detto dal collega Samuelli perché era mia precisa intenzione di intervenire in proposito.

DEFANT (A.S.A.R.): Non condivido le preoccupazioni del collega Tranquillini, perché la limitazione è quasi automatica. Qui si prevede l'intervento dove ci siano le premesse economico-sociali nelle varie opere; non vi è né la portata dei lavori né le associazioni che possano chiedere il contributo, quindi abbiamo già una prima limitazione. Ieri, se Lei ricorda, Tranquillini, ha accennato alla difficoltà di investimenti; si tratta di investire secondo lo spirito e la lettera della legge a sfondo industriale, cioè valorizzare il prodotto agricolo attraverso la manipolazione, trasformazione e conservazione, anche là un campo molto difficile. Voglio vedere quanti progetti saranno presentati, in sede competente, per la approvazione da parte della commissione e da parte della Giunta. Voglio vedere questi progetti, perché un conto è il miglioramento fondiario e di edilizia comprensibile a tutti, ed un conto è presentare progetti industriali per la conservazione manipolazione e trasformazione della frutta. Deve essere una cosa ben studiata nel campo tecnico e finanziario! Quindi le limitazioni verranno da sè, automaticamente verrà fatta la limitazione dalla legge. Solo una cosa vorrei appunto: mi preoccupa

che le richieste saranno troppo limitate perché impegna la responsabilità degli enti che devono fare qualche cosa di grande; si può anche fallire con imprese del genere! Vorrei che fosse lasciata la porta aperta a qualche piccola iniziativa individuale. Non come accennava ieri Samuelli, per sussidi a macchine agricole, ma perché una società, un gruppo di cittadini, di contadini, che volessero erigere una piccola impresa industriale, abbiano la possibilità di concorrere a questa legge. Saranno forse solo uno o due che lo faranno, sarò ben felice se ci sarà, ma che si lasci la porta aperta su questo beneficio a qualche iniziativa individuale. In questo campo ho più fiducia nell'individuo che nelle organizzazioni collettive, perché sono campi estremamente difficili. Quindi prego i Signori del Consiglio di tenere presente questa richiesta che, credo, sia a tutto vantaggio dell'agricoltura e della nostra economia.

SALVETTI (P.S.I.): Mi guarderò dal ripetere l'osservazione di Samuelli. E' certo che queste parole che sembrano semplici, presentano la premessa di una casistica molto complicata. Approvo fin d'ora di sopprimere « istituzioni » perché è una formula labile che si sa dove comincia e non si sa dove finisce. Piuttosto mi rimane il dubbio, espresso anche in Commissione, sulla parola « cooperative ». Approvo « agricoltori consociati in cooperative » per il caso concreto che può verificarsi. So per esperienza e conosco il paese dove c'è una potente cooperativa di consumo creta con lo statuto ad hoc e quella cooperativa, lungo la sua vicenda, ha allargato la sfera d'azione con altre attività che non sono originarie di consumo. Ormai quelle stesse dovrebbero essere chiamate, suggerite e stimolate a farsi iniziatrici, poniamo, di una cantina sociale. Domando: una cooperativa di consumo, nata con tale configurazio-

ne giuridica, può ricorrere a questa formula di impegno finanziario o no? Si deve ammettere che la cantina sociale deve nascere con la configurazione di cantina sociale, o se quella cooperativa di consumo vuole domani fare un essiccatoio o qualche cosa del genere è autorizzata, per il fatto di essere cooperativa di consumo, a domandare. Credo che questo bisogna chiarirlo molto bene; mentre là beneficiari ne abbiamo 500, nel Trentino cantine sociali ne abbiamo una quindicina, cooperative di consumo ne abbiamo a decine, che potrebbero ritenersi autorizzate. Qui bisogna essere molto chiari, per vedere quale sarà domani la linea di condotta dell'Assessore della commissione; sarà più concentrata su organizzazioni ad hoc, di cittadini, di agricoltori, di contadini, ma unire la vendita del pesce con le pere, e la vendita del tonno salmistrato con l'essiccatoio della frutta, non so se sia proprio opportuno. Perché allora ogni cooperativa di consumo dei nostri villaggi può ritenersi in diritto di fare la propria domanda, quando non va bene, e non ha il diritto di avere quattrini. Non è bello creare delle facili illusioni. Ecco perché il concetto va precisato di più.

SCOTONI (P.C.I.): Concordo con quanto detto da Salvetti a proposito del desiderio che dovrebbe animarci nell'approvare questo articolo, cioè che queste cooperative siano cooperative agricole che svolgono la loro attività nel settore dell'agricoltura, però non credo che si possa superare dicendo « agricoltori consociati in cooperative ». In quelle tali cooperative di consumo dei comuni di montagna, i soci saranno agricoltori e allora siamo al punto di prima.

BALISTA (D.C.): Modificano lo Statuto.

SCOTONI (P.C.I.): Per quali fini in questo caso?

BALISTA (D.C.): Per esplicitare un'attività diversa da quella prevista dallo Statuto

SCOTONI (P.C.I.): Perciò mettendo « agricoltori associati » non si supera la cosa. Forse nemmeno mettendo « cooperative agricole »; perché, chi ne definisce la natura?

SAMUELLI (D.C.): Le leggi!

SCOTONI (P.C.I.): La definiscono in modo chiaro e preciso? Nella nostra, in quella che abbiamo fatto noi, mi pareva che non ci fosse questa distinzione, perché dovrebbe fare riferimento, necessariamente, alle cooperative nella legge che abbiamo approvato e non mi ricordo che ci fosse questa iniziativa.

Allora, se questo risulta, si può mettere « cooperative e associazioni agricole » e sarebbe salvata la preoccupazione alla quale faceva cenno il professor Salvetti. Però dalle parole del consigliere Samuelli è risultato che quando ha steso l'articolo, pensava a quella tale legge nostra. Ora quella non c'è; e in mancanza di quella che cosa supplisce?

SAMUELLI (D.C.): Quella dello Stato!

SCOTONI (P.C.I.): Ma è istituito; l'Ufficio del Commissario del Governo ha il registro.

SAMUELLI (D.C.): No, perché c'è una situazione particolare di cui parleremo quando si discuterà l'interpellanza presentata, mentre il concetto di cooperativa è regolato da una legge nazionale precisa che è uscita, mi pare, 3 anni fa, che precisa la natura, il carattere e le condizioni per le quali . . .

SCOTONI (P.C.I.): C'è l'iscrizione!

SAMUELLI (D.C.): Possono beneficiare dei contributi, che sono sensibili; essere una cooperativa di un numero limite di soci, svolgere un'attività di interesse veramente sociale, mutualistico, non dividere utili. In caso di scioglimento, i fondi sono destinati a scopi mutualistici; questa la linea di massima che stabilisce lo Stato.

SCOTONI (P.C.I.): D'accordo. C'è una cooperativa che ha tutte queste caratteristiche e perciò nello spirito e nella lettera della legge non è riconosciuta se non è iscritta nell'apposito registro.

SAMUELLI (D.C.): Naturalmente.

SCOTONI (P.C.I.): Allora sarebbe opportuno modificare con una norma transitoria che dica: finché non c'è questo registro si prescinde dalla iscrizione. Altrimenti una cooperativa, pur avendo tutti i requisiti per poter essere riconosciuta, non lo è per la semplice ragione che non è iscritta.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Non vedo questa difficoltà. L'articolo dice: « riconosciuta ai sensi delle vigenti norme ». Ora quando noi avremo la nostra legge . . .

SCOTONI (P.C.I.): Sarà vigente!

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Sarà vigente in quel tale momento. Voi sapete che un compito di intervento di quella legge è dato dall'istituzione del registro regionale, che corrisponde con determinati effetti nella legge prevista e dall'istituto della revisione che vogliamo organizzare un po', se-

condo la tradizione cooperativistica già sperimentata nella nostra Regione alla fine e dopo la prima grande guerra mondiale. Ma oggi esistono le leggi dello Stato, esiste il Codice civile il quale disciplina le forme cooperative; esistono le prescrizioni per la registrazione delle cooperative in tribunale, esiste tutto un complesso di cose sufficiente dal punto di vista legislativo per la costituzione legale delle cooperative. Tutte le cooperative che operano, le casse rurali e quelle di consumo, costituite con la vigente legge e che abbiano vita tramite le varie prescrizioni pregiudiziali, sono legalmente costituite oggi. E' vero che la legislazione dello Stato ha preveduto anche la costituzione del registro delle cooperative presso le Prefetture, questa legge è rimasta inoperante in tutto il territorio nazionale. Ora una legge che prevede, fra il resto, un determinato termine entro il quale il registro doveva essere costituito, entro il quale le cooperative dovevano iscriversi, e scaduto il quale le cooperative, in caso di mancata iscrizione, perdevano la possibilità di fruire dei privilegi fiscali è rimasta inoperante in tutto il territorio nazionale; però, tale termine, per convenzione con i Ministeri del lavoro, finanze ed interno è stato sempre automaticamente prorogato, per cui le cooperative continuano a fruire dei benefici fiscali anche se non sono registrate perché la legge è rimasta quella che era. Ora, a mio modo di vedere, la frase così generica, che non fa riferimento né alla nostra legge, né a quelle dello Stato, è buona in quanto dice che, in questa situazione, noi dovremo riconoscere come legalmente costituite le cooperative che hanno operato secondo le leggi dello Stato.

SCOTONI (P.C.I.): « Riconosciute » dice la legge.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Sono riconosciute, sono persone giuridiche nettamente riconosciute, ed abilitate ad agire, con tutti i perfezionamenti, dal punto di vista dei rapporti all'interno ed all'esterno.

SCOTONI (P.C.I.): Possiamo dire « riconosciute ».

PRESIDENTE: L'emendamento dice: dopo la parola « concessi », nella seconda riga dell'articolo 2, « ad agricoltori consociati in », e poi continua con: « Cooperative, ecc. ».

(Es ist ein Abänderungsvorschlag eingebracht worden, der die zweite Zeile des Artikels 2 betrifft. Nach dem Wortlaut « können gewährt werden » anstatt zu schreiben « an Genossenschaften » soll es heißen « an Landwirte, die in Genossenschaften zusammengeschlossen sind ». Es ist keine grosse Änderung. Wer mit diesem Abänderungsvorschlag einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben).

Chi è d'accordo con l'emendamento presentato da Samuelli, Castelli, Bruschetti, Muther, Thaler, già preletto, è pregato di alzare la mano: maggioranza, 1 contrario.

Altro emendamento presentato all'articolo 2. Cancellare la parola « istituzioni », alla terza riga; rimane: « associazioni agrarie ». Lo emendamento è firmato da Samuelli, Castelli, Bruschetti.

(Ein weiterer Abänderungsvorschlag zu Artikel 2. Und zwar das Wort « anstatt » auszulassen. Es bleibt « Landesverwaltungen » und das Wort « anstatt » wird vorgeschlagen auszulassen.

Wer damit einverstanden ist, bitte die Hand zu erheben. Einstimmig angenommen.)

Chi è d'accordo con l'emendamento di sopprimere la parola « istituzione » alla terza

riga dell'articolo 2, è pregato di alzare la mano: unanimità.

SCOTONI (P.C.I.): Bisogna modificare la dizione perché risulta: « cooperative ed agrarie ».

PRESIDENTE: No, risulta « cooperative ed associazioni agrarie ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Dopo quanto ho avuto occasione di dire un momento fa, penso che sarebbe più prudente adottare il termine « costituite ai sensi delle vigenti leggi » anziché « riconosciute ». Perché non vorrei che il termine « riconosciute », un po' più vago, ci ponesse domani in difficoltà, di fronte a qualche legge di cui, in questo momento ignoro l'esistenza, la quale preveda determinate forme di riconoscimento. Mi pare che, allo stato attuale, possiamo accontentarci della costituzione legale. Poi, quando avremo la nostra legge, interverrà la funzione chiarificatrice dell'intervento regionale ai fini della registrazione nel famoso registro. E' forse più prudente, dal momento che non possiamo affermare di aver presente tutto l'ambito della legislazione cooperativa, adottare il concetto « costituite » anziché « riconosciute ». Mi sembra più prudente.

PRESIDENTE: Altro emendamento; sostituire la parola « riconosciute » con « costituite ». E' posto ai voti: unanimità. Questo riguarda la quarta riga dell'articolo 2.

Ultimo emendamento presentato. E' un emendamento aggiuntivo, a firma Defant, Ropelato, Fontanari: « a giudizio insindacabile della Giunta regionale sono altresì ammessi al beneficio del contributo iniziative a carattere privato le cui finalità rispondano a quanto previsto dall'articolo 1 della presente legge ».

DEFANT (A.S.A.R.): La premessa mi è parsa necessaria per evitare che l'iniziativa, che tutte le iniziative private, possano concorrere a questo beneficio, cioè un'azione limitatrice da affidarsi alla responsabilità della Giunta regionale. Mi è parso necessario l'emendamento perché ritengo che ben poche cooperative si arriechiano in iniziative di carattere industriale. Quindi può darsi che un gruppo di soci prenda un'iniziativa che, naturalmente, dovrà essere vagliata e anche scartata. Non è dunque un diritto esclusivo già acquisito dai privati, è un diritto che solo a giudizio della Giunta regionale può tendersi operante; pericoli, come nell'altra legge, non ce ne sono.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): La proposta che viene dal consigliere Defant, intesa a lasciare aperta la porticina per eventuali iniziative che fossero prese da privati, e risultassero meritevoli d'interventi, non mi trova solidale. Il campo di interventi qui è previsto per iniziative sociali, per associazioni cooperative che intendono aiutare ad uscire da quelle condizioni di disagio di cui abbiamo parlato. Possono esistere ed esisteranno senz'altro, è augurabile che esistano, iniziative private, di gente dotata di spirito, di mezzi e di capacità, per fare anche di più delle cooperative, ma non mi pare che questo possa essere il nostro campo di intervento. Lei sa, Defant, che noi stiamo lavorando da molto tempo alla costituzione di quell'istituto di credito che avrà un'apposita sezione agraria, quello sarà il terreno più adatto per esaminare proposte di questo genere. Sarà attraverso quello strumento che potremmo venire incontro adeguatamente alle iniziative di cui Ella parla. Ma creda, se falsiamo un po', con l'inclusione di questa forma, lo spirito di questa legge, commetteremo un errore. A parte il fatto che

investire di un giudizio non sindacabile la Giunta regionale nel decidere in favore di iniziative private, è un grave rischio, non tanto per la Giunta la quale opererà, ora come domani, quando non ci saremo noi, opererà secondo coscienza. Ma come vuole fare, se una richiesta deve accoglierla e l'altra respingerla? In quale situazione si viene a mettere, quali sospetti, a quali risentimenti e a quali critiche si esporrebbe l'azione, magari obiettiva, degli organi amministrativi della Regione? Pur apprezzando questo suo intendimento, perché sono d'accordo con Lei che l'economia sia un continuo sistema di vasi comunicanti, mi sembrerebbe di forzare l'ambito di questa legge, accettando la Sua proposta, quindi ci consenta di votare contro.

PRESIDENTE: Es ist ein Vorschlag eingebracht worden von Defant, Fontanari, Rope-lato, welcher im 2. Absatz des Artikels 2 vorsieht, dass auch Private für die Erbauung von Werken einen Zuschuss bekommen können, die im Art. 1. vorgesehen sind und den gleichen Zweck verfolgen. Der Präsident des Regional-ausschusses hat dagegen Stellung genommen und gesagt, dass er gegen den Antrag stimmen wird. Jetzt kommt er zur Abstimmung. 14 dagegen, 6 dafür, 2 Enthaltungen.

E' posto ai voti l'emendamento: 6 favorevoli, 14 contrari, 2 astenuti. E' posto ai voti tutto l'articolo 2 con gli emendamenti approvati: unanimità.

Articolo 3.

SAMUELLI (D.C.): Per quanto riguarda la forma e la misura dell'intervento, la Commissione ha ponderato bene la perplessità sul 50% che sembrava eccessivo. D'altra parte, se si pensa all'alto costo dell'attrezzatura, come dice il collega Defant, se ci sarà un peri-

colo, passato il primo anno, sarà quello di trovarsi di fronte a scarsità di domande, perché se c'è una cospicua parte dell'onere che viene assunto dall'ente pubblico Regione, ce n'è pure un'altra parte del 60-70% che resta a carico degli enti. E con la crisi che si prospetta, in agricoltura, non sarà certo facile scegliere le singole domande. Ecco perché la commissione è rimasta ferma nel proposito di mantenere la cifra massima del 50% anche se, a priori, poteva sembrare eccessiva. La forma d'intervento ha formato il travaglio della discussione. Nella relazione ero per la soluzione unica perché ho detto: prima si movimenta sia pure in proseguo di anni, un maggior capitale nel senso che viene investito dalle iniziative. Però ha l'aspetto di anticipare la somma ai fini che vogliamo raggiungere. Siamo ricorsi a questa formulazione che lascia libera la Giunta, l'ente, a seconda delle necessità, di intervenire nell'una o nell'altra forma. La pratica ci dirà quale delle due forme sarà quella che si adatta alla situazione economica dei nostri agricoltori. Questo in sintesi. E' stato proposto un emendamento di carattere formale all'articolo 3 e che riguarda l'ammontare della spesa accertata a collaudo. Può verificarsi che al collaudo, l'ente ha eseguito una spesa superiore a quella del contributo. Ecco che qui bisognerebbe precisare, ed è lo scopo dell'emendamento proposto, che comunque non deve superare la misura ammessa al contributo. Cioè se domani è stata ammessa una spesa di 5 milioni e nel collaudo ne risultano 10, è logico che l'ammontare del contributo deve limitarsi all'impegno che l'ente aveva preso.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento firmato Samuelli, Castelli, Muther, Thaler e Bruschetti. Dopo la parola « collaudo », al comma primo quarta riga, inserire:

« fermo restando il limite massimo della spesa riconosciuta ammissibile a contributo ».

TOMA (IND.): Non capisco la ragione letterale di questa aggiunta. E' chiaro che il contributo massimo che si può concedere è già fissato nella prima parte del primo rigò nel 50%. Di questo emendamento aggiuntivo non riesco a giustificare la natura.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): E' chiaro l'emendamento.

GIRARDI (D.C.): Ha la sua ragione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): E' chiaro, caro Toma, l'emendamento ha tutta la sua ragione di essere, è molto chiaro ed anzi sono lieto che l'abbiano presentato. Perché se ci limitassimo ad approvare il testo della commissione potrebbe darsi che una opera, come diceva Samuelli, prospettata per il costo di 5 milioni, in corso di esecuzione l'amplifichino; poi, a cose fatte, accertato il collaudo, risulti di dieci milioni. L'operazione amministrativa avviene in due temi, come dice l'articolo 4. Presentazione della domanda al contributo e presentazione del preventivo di spesa; nell'esaminare e nel pronunciare l'ammissione al contributo, si prende per base il preventivo di spesa; però, la liquidazione del contributo si fa sul costo effettivo. Ecco la ragione dell'emendamento. E' evidente, mi pare, che l'emendamento debba essere votato, altrimenti avremmo dovuto proporlo noi, perché domani ci saremmo trovati in difficoltà.

PRESIDENTE: Metto ai voti l'emendamento, cioè l'inserimento, dopo la parola « collaudo » della seguente dizione: « fermo restando il limite massimo della spesa riconosciuta ammissibile a contributo »: unanimità. Poi c'è

un emendamento che riguarda il quarto comma dell'articolo, firmato Menapace, Tranquillini, Salvetti. Nella prima riga dice: « su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste », sostituendo la parola « Assessorato ».

(Es ist ein Abänderungsvorschlag eingebracht worden, der besagt: anstatt « auf Vorschlag des Assessorates für Landwirtschaft und Forstwesen » soll es « auf Vorschlag des Assessors für Landwirtschaft und Forstwesen » heißen.)

Wer damit einverstanden ist, bitte die Hand zu erheben.)

E' posto ai voti l'emendamento: unanimità.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Prima che il Presidente ponga ai voti l'intero articolo credo doveroso esprimere il pensiero della Giunta su quel terzo comma: Samuelli, e, credo, anche Salvetti, ritenevano metodo assolutamente preferibile quello dell'intervento in un'unica soluzione, o, graduata, anno per anno, nel limite dei cento milioni che ogni anno vengono stanziati al bilancio. Orientamento di altri era quello di stimolare nella fase iniziale di applicazione di questa legge, iniziative dell'agricoltura affinché, nel più breve tempo possibile si pongano in essere questi organismi che, senz'altro, torneranno di grande utilità alla produzione e quindi anche all'economia. Ci potevano essere criteri intermedi in quanto, in economia, difficilmente si incasella un fenomeno entro schemi rigidi. Ed ecco che la formulazione della commissione, secondo me, è stata molto buona, in quanto ha previsto un po' tutte queste possibilità. Si parla di contributo assegnato in soluzione unica, di contributo assegnato in più annualità, di contributo fino al massimo di dieci anni, e di contributi che si traducono in concorso al paga-

mento di interessi ed ammortamenti dei mutui che vengono accesi per realizzare le opere. Quindi tutte le formulazioni, che erano state oggetto di singola considerazione, sono state qui condensate e l'articolo dà alla Giunta la possibilità di manovrare con estrema elasticità. Se risulterà, supponiamo, che nelle nostre due Province, le quali attendono questa legge, i settori dell'agricoltura sono già organizzati e preparati, hanno da consigliare un bel programma di opere che possono essere realizzate nel giro di due o tre anni e che coprano tutto lo stanziamento del miliardo, la Giunta può giudicare l'opportunità di fare questo. Se invece agli effetti pratici, risulterà che alcune di queste opere vengono presentate su piano decennale, altre sul piano pluriennale, ma non per un'unica soluzione, altre con richiesta di pagamento degli interessi ed ammortamento dei mutui, la Giunta avrà la libertà di giudicare l'opportunità di accedere a questo criterio e decidere secondo la convenienza. Credo che questa formula così ampia sia la migliore, e nessuno di noi è in grado di prevedere adesso, prima della presentazione delle domande e dei problemi, quale sarà in definitiva la soluzione pratica più conveniente ai fini di quel raggiungimento degli scopi economici per i quali la legge è all'esame del Consiglio. Non avrei paura, lo dissi anche ripetutamente a Samuelli ed ebbi occasione di dirlo anche a Salvetti, non avrei paura se domani ci trovassimo di fronte alla soluzione che definisco ideale, cioè presentazione entro il volgere di un paio di anni, al massimo, di tutti i programmi a copertura di questo stanziamento; non avrei paura in quanto, per la parte che riguarda il finanziamento a carico della Regione, si può arrivare fino al 50% della spesa. Abbiamo già avuto modo di poter assicurare i mezzi senza turbare l'attuale disponibilità degli istituti di credito regionali.

E' una notizia sulla quale torneremo in seguito, quando l'operazione sarà concretata nei dettagli; allora chiederemo al Consiglio di esprimersi in proposito. Possiamo dire che allo stato attuale delle cose in trattative con l'INAIL, siamo già al punto di poter dire che il pieno finanziamento di questa operazione è assicurato, indipendentemente da qualunque intervento dell'organizzazione bancaria locale. Non avrei paura perché vedrei la realizzazione immediata di opere sicuramente produttive e vedrei esercitato un intervento massiccio nell'economia agricola a tutto vantaggio del presente e delle generazioni future. Salvetti, al quale ebbi occasione di dire questo mio pensiero ieri, nel suo intervento diceva che questa cosa gli spiacebbe un po' dal punto di vista morale. Noi amministratori attuali impegnamo con iniziative che realizziamo noi, o che rendiamo realizzabili, l'attività amministrativa degli amministratori futuri, i quali si troverebbero a dover fare anno per anno uno stanziamento in uscita senza avere la possibilità di vedere realizzate opere di loro iniziativa. Questo è vero, ma pongo due osservazioni a questa obiezione; più che l'attività dell'amministratore regionale come tale, si possono avere legittime soddisfazioni di vedere realizzate delle opere, dobbiamo badare al fine primario che è il bene dell'economia locale, il vantaggio economico locale, che può attendersi da questo provvedimento. La seconda osservazione è questa: ho avuto altre volte occasione di dire che queste operazioni di stanziamenti decennali, di cui noi ne abbiamo varate due e ne faremo altre, che cosa comportano? Comportano un'impostazione passiva nei nostri futuri bilanci di un massimo di 240 o 300 (a seconda di come concreteremo alcune proposte che verranno sottoposte al Consiglio in seguito), milioni all'anno. Il nostro bilancio finanziario ha per lo meno tre miliardi all'anno, e spero possa aumentare, perché spero che la di-

sponibilità, un po' per frutto del naturale incremento delle imposte, ed un po' per frutto del naturale incremento delle imposte, ed un po' per frutto di altri accorgimenti, o per riconoscimento che possono avere le nostre opere da parte dello Stato, quando tratteremo la percentuale dell'articolo 60, spero che anche il nostro bilancio potrà aumentare. Prendendo i dati attuali, questi vari provvedimenti sommati insieme rappresentano uno stanziamento passivo al massimo di 300 milioni su tre miliardi. Cioè il 10% di tutta la disponibilità, prevedo anzi, in seguito, su queste nostre leggi, se l'andamento del bilancio lo consentirà, l'intervento di altre leggi complementari, successive, che aumentino gli stanziamenti; fra tre o quattro anni può darsi benissimo che il bilancio dell'agricoltura consenta di dire: non 100 milioni ma 200 ne stanziamo per quelle leggi; e così si renderanno possibili le iniziative nuove che devono far seguito a quelle che eventualmente si realizzassero entro questi due anni. Se invece avviene che la presentazione delle richieste sarà graduale e diminuita nel tempo, l'articolo 3 in questa formula del comma 3, consentirà la forma di intervento adeguato a questo andamento del fenomeno economico. Ho voluto chiarire questo perché mi è parso doveroso in quanto domani, quando la Giunta dovrà mettere in vigore la legge e noi dovessimo dare corso a interventi in senso massiccio ed esteso, chiunque potrebbe dire: guardate che questo non era l'intendimento del Consiglio e si è risolto di autorità, da parte degli organi amministrativi. Un dubbio sul metodo il Consiglio non lo aveva che enunciato, ma non lo aveva risolto mai, attraverso una sua deliberazione, e quindi richiamo l'attenzione su questo terzo comma che rende possibile tutte le soluzioni.

MAYR (S.V.P.): Io ho una certa preoccupazione per i contributi pluriennali con durata

inferiore ai 10 anni. Mi spiego in base ad un esempio pratico. Ammesso che vengano concessi contributi a 70 cooperative, di 10 milioni ciascuno, in soluzione unica, quale provvedimento si deve applicare per far fronte al fabbisogno finanziario? Lo sconto delle annualità al tasso del 7,4%, su fabbisogno di 700 milioni, impone di ricorrere a un mutuo di 700 milioni, e per estinguere il mutuo occorre un pagamento annuo di 100 milioni. In questo caso tutti gli stanziamenti decennali sarebbero assorbiti, concedendo a 100 cooperative un contributo di 100 milioni ciascuna. Per tutto lo stanziamento decennale non occorrerebbe alcun provvedimento finanziario, perché sarebbe fatto in base a provvedimento annuale. In ambedue i casi sarebbe facile tenere l'evidenza. Ma se concediamo contributi pluriennali, con durata inferiore ai 10 anni, allora si deve costituire una contabilità speciale, dalla quale, per esempio, risulti lo stanziamento del 1953, e ripeta per esempio, il pagamento in bilancio annuale di 50 milioni e così di seguito. Ciò non sarebbe difficile; ma se si dovesse ricorrere in futuro ad un'operazione di sconto, con rate non più uguali ma variabili da un anno all'altro, questo darebbe forse luogo a complicazioni serie. In sostanza, se i presentatori non attribuiscono a questi contributi pluriennali con durata inferiore ai dieci anni, un'importanza speciale, sarei dell'avviso di ridurre il contributo a due forme: soluzione unica e a contributo decennale. Se questo si può fare in forma di contributi senza data precisa, o con la precisazione che si tratta di contributi all'ammortamento del capitale dei pagamenti di interessi, non ha importanza. Ad ogni modo credo che nella legge si dovrà inserire. Mi riservo di proporre l'emendamento all'articolo che autorizza la Giunta ad eseguire l'operazione di riscontro per gli stanziamenti che si faranno in base a questa legge;

senza questa autorizzazione potrebbero risultare delle difficoltà quando si ricorre all'operazione di sconto.

ERCKERT (S.V.P.): Quanto espresso dall'Assessore alle finanze, è giusto. Però io dico che si potrà fissare un concorso. Un contributo si dà per circa dieci anni. Effettivamente, nella contabilità verrà fuori una confusione se questo concorso pluriennale sarà della durata da 1 a 5 anni, ma se si fa per dieci, no. Per la contabilità vi è una certa difficoltà. Qui si dice « concorso nel pagamento degli interessi e ammortamento dei mutui », per dieci anni, o concorso decennale.

SALVETTI (P.S.I.): Dopo aver sentito le delucidazioni del Presidente della Giunta devo dire che rimango più che mai convinto, in linea orientativa, nella mia tesi della gradualità. Salvo la prassi non dimostri un flusso, come i funghi dopo la pioggia, di domande che prevedano addirittura qualche cosa di straordinario. Miracoli non se ne fanno. Francamente non vorrei che avvenisse com'è avvenuto per certe leggi dello Stato; le iniziative sorgono non perché hanno una radice obiettiva nelle fonti locali, ma perché vedono una convenienza, una pioggerella d'oro che vale la pena di sfruttare. Io che sono tenacemente per questa tesi, non mi sono opposto per questa variante perché posso ammettere, in astratto, che si verifichino fatti più forti di noi. Altra preoccupazione aggiuntiva è che la responsabilità della Giunta, adottando l'una o l'altra soluzione, è talmente grave che pur rimanendo anche su questo profilo penso che occorra un intervento di qualche elemento consultivo, perché si tratta proprio di mettere la mano in quello, mi si permetta la parola, di pianificazione a cui allude Scotoni; solo in una posizione di un anno, due

o tre, si potrà vedere quali saranno i settori concreti. Non illudiamoci, l'applicazione la vedo difficile. Si può dire anche che abbiamo un miliardo in dieci anni riducibile a 700 immediatamente, ma abbiamo tre settori fondamentali, il settore vitivinicolo, il settore lattiero caseario ed il settore frutticolo. Ora occorre giudicare, e non è facile, quali sono di questi tre settori coloro che si muoveranno prima. Solo il settore caseario può assorbire tutto, nel giro di due anni, questo miliardo! Che cosa rimane? Quindi occorrerà per lo meno una specie di divisione del panorama di questi problemi. Si può dire: settore geografico; si può dare la preferenza a certi settori economici dei piccoli contadini; si può dare la precedenza ed una vallata invece che ad un'altra, o ad un settore particolare, zootecnico per esempio, e non a quello vitivinicolo. I problemi sono complessi. Sappiamo tutti che cosa è avvenuto sul terreno nazionale. La legge scaturita a Roma era varata per tutta l'Italia, ma sappiamo, e l'hanno detto i colleghi della Sicilia, che, pur essendo uguale la legge nata a Roma da 50 anni, in concreto i contributi dello Stato sono finiti nell'Italia settentrionale e centrale, mentre essi hanno detto, hanno fatto sempre la parte della cenerentola o perché non sono arrivati in tempo. Ma ci vuole tempo per muoversi. Tanto è vero che l'Italia meridionale appena adesso, con la Cassa del Mezzogiorno e quei famosi 30 miliardi annui dati alla Sicilia come risarcimento nazionale, vuole riprendere il tempo perduto prima. In piccolo può avvenire anche da noi così. E quelli che hanno le gambe più buone arrivano, e quelli che le hanno minuscole possono non arrivare. Se nel giro di due anni abbiamo svuotato il nostro miliardo, e gli altri saranno da aiutare, salvo il supplemento a cui si alludeva, dovranno attendere altri dieci anni perché possano muoversi anche loro.

Perciò dico che sono sempre dell'opinione che la gradualità è per me preferibile (salvo casi particolari, e una situazione che possa dar luogo a tesi diverse, anche per altre ragioni affiorate ieri sulla bocca dei colleghi, e mi riferisco ai tecnici e di certi argomenti me ne intendo perché sono vissuto in mezzo), c'è un'evoluzione tecnica notevolissima e quindi 10 anni possono essere sufficienti anche a permettere a chi viene dopo di noi di fruire degli ultimi modelli e di quanto di migliore c'è nel campo tecnico. Ricordo di essermi trovato per San Giuseppe alla Fiera di Trento con un conoscente direttore di un caseificio che faceva l'occhio di triglia ad una macchina nuova, di cui non sapeva neanche l'esistenza, e sognava il momento di poterla avere. Mentre credeva di avere comperato l'ultimo grido del secolo, quando aveva preso la macchina che in quel momento possedeva. Per questa gradualità di evoluzione sono per il mantenimento della proiezione nel tempo. Anche nella dicitura del terzo comma si continua a dire che la soluzione unica, quella della gradualità e degli interessi, è solo considerata nei riflessi della Giunta e della Regione, ma nella nostra discussione, e su questo campo sono intervenuti Muther e Pretz, abbiamo detto che il problema può anche riferirsi ai postulanti. Non è vero che il postulante abbia sempre assoluto desiderio di avere il 50% una tantum. Può anche darsi che, per ragioni particolari, possa desiderare di non avere la soluzione unica, possa dire: io mi accontento che in 10 anni mi pagate gli interessi e l'ammortamento del mutuo, per i soldi presi come capitale d'impianto. E voi gli fate il servizio di interessi ed ammortamento. Mi pare che questo era connesso con il concetto dei contributi che possono essere tre, nei riferimenti di postulanti; se fosse solo in riferimento, come risulta dalla discussione finora fatta, della so-

la Giunta, allora non sono contributi che possono essere assegnati, ma se mai stanziamenti del nostro bilancio che possono essere usati in soluzione unica o decennale. Quindi sono due cose, la Giunta che ha il suo miliardo stanziato in dieci anni, ma i postulanti che saranno centinaia, che possono anche scegliere la loro forma di essere aiutati, perché non è cogente l'aiuto neanche del 50 o del 40% o quello che sarà. Solo con questa seconda interpretazione elastica la frase per me va, se no bisognerebbe accoglierla solo sotto il profilo della Giunta. Il concetto venga, quanto meno, confermato e chiarito.

SCOTONI (P.C.I.): Volevo domandare un chiarimento. Col terzo comma si dice: « i contributi possono essere assegnati in unica soluzione o in più annualità fino ad un massimo di dieci anni ». L'Assessore alle finanze ci ha detto che questa elasticità potrebbe provocare delle difficoltà di registrazione o di sconto, cioè sostenere alcuni contributi per cinque anni ed altri per sei o sette. Questa mi sembra un'esigenza della quale bisogna tener conto. Il contributo di dieci anni potrà essere concesso agli enti nel 1951; nel 1956 potrebbe essere concesso un contributo per 5 o 6 anni. E' pacifico questo?

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Sì.

SCOTONI (P.C.I.): Non avrei voluto che attraverso questa formulazione potessero rimanere degli impegni anche oltre dieci anni, cioè che per esempio nel '60, la Giunta potesse assegnare dei contributi per altri dieci anni.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): No.

SCOTONI (P.C.I.): Allora sono contento.

DEFANT (A.S.A.R.): Perché sul metodo dell'erogazione non vi sia alcun dubbio, questa legge viene impostata per ovviare a tre inconvenienti: scarsità dell'iniziativa da parte di privati ed anche da parte di associazioni di produttori, e poi debolezza del mercato del credito. Questi sono gli elementi per cui interviene l'ente pubblico credendo di fare opera utile per sovvenzionare queste associazioni. Ho chiesto l'inserimento anche di un settore di attività particolare: quella privata, ed il Presidente ha risposto che l'indirizzo di questa legge è a carattere sociale, cioè tende a favorire associazioni di produttori che per la creazione e lo sviluppo di determinate attività non dispongono di mezzi sufficienti, quindi si può dire carattere economico e sociale, perché se fosse economico c'entrerebbe anche il privato. Se effettivamente lo spirito della legge corrisponde alle affermazioni del Presidente della Giunta, ciò vuol dire che le richieste giungeranno gradatamente con un certo lasso di tempo, perché se ci fosse veramente bisogno dell'intervento dell'ente pubblico, se ci fosse questa grande abbondanza di denaro non ci sarebbe bisogno dell'ente pubblico. Ritengo che dalle affermazioni fatte in questa sede, la distribuzione in un periodo decennale sia quella più corrispondente alla realtà, perché salvo quello che riguarda i magazzini ed i relativi frigoriferi, tutto il resto, non sono così ottimista come il Presidente, lo vedo con molto scetticismo. Iniziative industriali nel campo vitivinicolo ed ortofrutticolo sono sempre pericolose. Comunque nella migliore delle ipotesi, se ricevessimo il 50% del contributo, la rimanente parte deve essere garantita in solido da coloro che iniziano l'attività, e sono decine di milioni; ed

oggi con la crisi incipiente, con gli avvenimenti che non si possono prevedere, sarà ben difficile che proprio nella nostra zona ci si trasformi in industriali. Per questo credo che la gradualità decennale sia quella più rispondente ai nostri bisogni. Inoltre c'è il fatto accennato da un consigliere: che approfittando del tempo, i benefici troveranno dei miglioramenti nel campo tecnico. Questi diversi benefici avuti in questa erogazione, andranno perduti. Vi è un altro fatto che mi rende perplesso: l'osservazione dell'Assessore alle finanze, la difficoltà contabile. Io mi augurerei che ci fosse la necessità della capitalizzazione. Me la auguro, ma ripeto non la vedo in nessun modo, non la posso vedere. Ma se ci fosse, credo che di fronte ai vantaggi che altrimenti avrebbe l'economia regionale si potrebbe anche affrontare questa difficoltà, è una semplice difficoltà di carattere contabile, non è null'altro che possa essere di impedimento alla capitalizzazione, ma purtroppo queste difficoltà credo che non le avremo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Questo è uno degli argomenti fondamentali della legge. Mi consento un secondo intervento e spero di non annoiare, tornando sulle posizioni di cui ha parlato Salvetti. Salvetti si dice senz'altro convinto dell'opportunità del metodo graduale. Gli pare che un intervento troppo forte porti con sé qualche pericolosità, per quegli aspetti che ha prospettato. Io vi prego di considerare la formula prevista dalla commissione come la migliore, perché consente l'applicazione dei diversi metodi. Se guardate questo provvedimento, è ben vero che esso sembra di notevole portata, perché disponiamo di un miliardo; ma rispetto alle esigenze non è gran cosa.

SALVETTI (P.S.I.): D'accordo!

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Il settore lattiero caseario da solo, nella sola provincia di Trento, che è più avanzata, in questo campo, della provincia di Bolzano, (mentre la provincia di Bolzano segna progresso nell'organizzazione vinicola rispetto a noi) nella produzione lattiera-casearia, ristretta alla sola provincia di Trento, occorrerebbero un miliardo e 300 milioni secondo i calcoli fatti fare attraverso relazioni abbastanza fedeli. Se in provincia di Trento potremo fare di più sotto il profilo dell'organizzazione vinicola, in provincia di Bolzano, dobbiamo fare di più rispetto all'organizzazione di quelle collettività montane che hanno bisogno di essere aiutate ad uscire dal loro stato di non sufficienza nel settore lattiero-caseario. Cinquanta milioni per provincia, 3 settori; lattiero-casearia, frutticolo, vinicolo; 15 milioni per settore. Cosa volete che significhi?

SALVETTI (P.S.I.): 250 milioni mobilitati sulla base del 40%, in media.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Esatto, sulla base del 40% sono 250 milioni. Sono talmente pochi rispetto alle iniziative che si possono prendere! Ed allora è opportuno che ci sia la possibilità di stabilire un intervento più ampio, perché convenite che questi fondi possono essere, in seguito, alimentati da successivi stanziamenti nei futuri bilanci annuali. Sviluppi tecnici, dice Salvetti: vanno perfezionandosi le strutture, i macchinari e i metodi; voler fare troppo in fretta vuol dire spesso disporre di attrezzature già superate, a breve distanza di anni, dal progresso della tecnica. Questo è vero, ma, caro Salvetti, allora bisognerebbe sempre stare in attesa, perché garantisco che qualunque cosa che Lei fa, fra due anni sarà arretrato rispetto ai metodi raggiunti

attraverso nuovi studi. Bisogna agire, bisogna seguire i metodi più moderni nel momento in cui si agisce, anche sapendo che fra poco quei metodi potranno essere superati, altrimenti si dovrebbe sempre stare in attesa del meglio. Per quanto riguarda le osservazioni dell'Assessore alle finanze, a proposito della possibilità di interventi di durata varia, riconosco che la cosa rappresenta una certa complicazione. La complicazione contabile c'è, ma la complicazione con un po' di buona volontà si supererà. Infine dico che è esatto quanto dice Salvetti: il problema del contributo pluriennale, della soluzione graduale, della soluzione unica, riguarda la Giunta, ma anche il beneficiario, il quale può avere esigenze che la Giunta può volutare in base alle possibilità. Quest'anno blocchiamo 60 milioni, nel '52 non sappiamo. Può darsi che nel '52 abbiamo una possibilità di 40 milioni. Se la richiesta del pagamento in un'unica soluzione rimane nell'ambito dei 40 milioni va bene, se sarà di 80 milioni, potremo dire che accontentiamo la metà; per l'altra metà dovremo dire che le esigenze non sono armonizzabili con le nostre disponibilità, e bisogna mutare i piani. Essenziale è che vi dovrà essere opera di collaborazione e di cooperazione, fra gli organismi beneficiari di queste provvidenze e l'amministrazione regionale. Chiarito sotto tutti gli aspetti il meccanismo di applicazione dell'articolo 3, ripeto il mio convincimento che la formula della commissione sia veramente la migliore, tenuto conto di tutte le circostanze.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Il signor Presidente della Giunta ha fatto un'affermazione che vorrei pregare di chiarirmi. Ha parlato di 100 milioni annui, 50 milioni per provincia. Volevo sapere se questa affermazione ha solo valore di esempio o se è un'anticipazione del desiderio della Giunta di continuare con le

erogazioni metà da una parte e metà dall'altra, perché allora dovrò votare contro la legge, nonostante che la legge sia necessarissima, e che alti motivi economici e sociali la informino. La questione della ripartizione matematica, dividere metà da una parte e metà dall'altra, non soddisfa assolutamente il mio gruppo. Vorrei sapere se è stato detto a titolo di esempio, perché non escludo da parte mia che la provincia di Bolzano abbia bisogno di 95 milioni, ma 50 da una parte e 50 dall'altra mi sembra un gioco da bambini che si ripartiscono le caramelle.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Qui evidentemente siamo in fase di analisi di una disposizione di legge che si svilupperà in dieci anni per esigenze che dovranno essere le più varie. Su per giù i bisogni di una provincia si compensano con quelli dell'altra, e quindi i compiti e gli interventi saranno in equilibrio, in misura uguale nelle due province. Ho fatto una valutazione economica della situazione così come la vedo in questo momento. In questo momento, allo stato di conoscenza che ho dei problemi, come saranno più numerosi, più larghi di interventi della nostra provincia, per quanto riguarda il settore frutticolo e vinicolo, così dovranno essere più larghi gli interventi nella provincia di Bolzano, molto più larghi per quanto riguarda il settore lattiero-caseario, che è in ritardo nella sua organizzazione. I bisogni si equilibrano e si equivalgono, ma non ho potuto, ben inteso, tradurre questo concetto in una formula di ripartizione della somma stanziata per 10 anni perché sarebbe al di fuori del nostro potere; le situazioni che verranno alla scadenza del nostro mandato, saranno oggetto di deliberazione e di esame da parte degli organi che ci saranno allora.

SCOTONI (P.C.I.): Credo che abbia ragione il Presidente della Giunta, quando dice che bisognerà vedere situazione per situazione. Non si può vincolare nel senso di stabilire che si spenderanno 100 milioni ora, e non per esempio 700 milioni.

Questo è vero che la tecnica progredisce e che determinati accorgimenti che oggi sembrano l'ultimo grido, domani sono superati; è anche vero che questo processo in misura maggiore o minore continua e perciò anche attendendo, ci si ripresenterebbe sempre la stessa situazione fra due o tre anni; è anche vero che si può cercare in parte ad ovviare a ciò facendo il possibile di sovvenzionare quelle iniziative che non si accontentano, per trovare l'ultimo ritrovato, di andare nel primo negozio che capita, ma che veramente cercano di scegliere il ritrovato più recente, che più garantisce di non invecchiare nel più breve termine. Ma credo che sia giusto anche di lasciare la possibilità alla Giunta di poter investire in due o tre anni la maggior parte di questa somma stanziata dalla legge. Si sta operando anche nel campo dell'agricoltura un processo di industrializzazione e meccanizzazione, ora si tratta di arrivare in tempo a mettere in grado i nostri agricoltori di affrontare la concorrenza con possibili situazioni di più avanzati progressi che si verificassero in altre province. Se noi attendiamo per fare ancora dieci anni, mentre in altri paesi in altre zone si riuscisse ad avere una produzione migliore più conservabile, e via dicendo, e queste zone conquistassero il mercato, penso che avremo fatto un buco nell'acqua e quest'ultimo stanziamento sarebbe meglio indirizzato ad altri settori. E a proposito voglio aggiungere una cosa: ho sentito parlare di interventi sociali ed economici. Per conto mio questa legge ha essenzialmente un'intenzione produttivistica. Questa legge deve mettere

per l'appunto i nostri agricoltori in condizioni di seguire i tempi e perciò, pur tenendo presente il lato sociale che è affermato colla limitazione delle cooperative ed altri punti, vorrei pregare la Giunta di tener in considerazione essenzialmente questo aspetto, cioè non correre ad accontentare 100 piccole iniziative che non risolvono la situazione di quei cento paesi, ma puntare su alcune iniziative consistenti, le quali poi servano da modello, da stimolo ed indirizzo, da guida, da faro anche alle zone vicine, e forse, quando avranno dimostrato con la attrezzatura più moderna per possibilità maggiori di smercio, che utile daranno ai soci, agli agricoltori, dai loro fondi, stimoleranno anche gli altri a fare, a costruire qualche cosa di analogo, anche se per ipotesi si dovesse sapere che i fondi regionali sono finiti; la cosa migliore sarà proprio mostrare che queste attrezzature sono più utili e garantiscono la produzione. Credo che anche nella Regione si verifichi questa situazione, che abbiamo piccoli, piccolissimi agricoltori, e questo può agevolare la specializzazione delle culture, però non agevola, anzi intralcia, quelle iniziative per le quali occorre una consistenza maggiore ed allora si verifica quello che si è verificato, e la storia economica insegna, nel campo dell'industria, la grande industria riesce a tenersi dietro al progresso tecnico e riesce a far fronte a queste esigenze, la piccola industria finisce con l'invecchiare e va decadendo nella forme semiartigianali che rappresentano un peso sull'economia. In questo senso raccomando alla Giunta di tenere presente questo concetto e di non accontentare tutti quanti.

PRESIDENTE: C'è l'emendamento presentato da Erckert, Ammon, Forer; al terzo comma dell'articolo 3, sostituire le parole « oppure come concorso », con le parole seguenti:

« oppure, in casi eccezionali, come concorso decennale ».

ERCKERT (S.V.P.): Ho già detto in discussione generale che trovo buona la ripartizione dei contributi in dieci anni e condivido l'opinione del consigliere Salvetti. Però trovo necessaria la possibilità che vengano dati i concorsi nel pagamento degli interessi e nell'ammortamento dei mutui. Non vorrei dire che questo emendamento sia una norma, ma anzi l'eccezione. Ci tenevo a far presente che abbiamo tanti contadini che non hanno nè progetto nè iniziative, seppoi fra due o tre anni vogliono far qualche cosa, allora manca la possibilità di dare a queste iniziative. Devo però rettificare quel « decennale » in base alla spiegazione del Presidente che dice così: nel '53 si dà un contributo per sette anni. Io ho pensato prima che si dà quest'anno un interesse per tre anni e poi è finita. Quindi vorrei pregare il Presidente di rettificare la parola decennale in « pluriennale ».

PRESIDENTE: « oppure in casi eccezionali, come concorso pluriennale ».

SAMUELLI (D.C.): Mi associo alla proposta del consigliere avvocato Erckert che ha rilevato in questo momento il carattere di eccezione del concorso nel pagamento interessi, anche perché sono convinto che queste iniziative devono partire sane e partiranno sane se, ricevendo il contributo della Regione, gli agricoltori pensano al rimanente pagamento. Quando nel settore agricolo si ricorre al credito è sempre pericoloso e la storia ce lo ha insegnato nella famosa crisi del '34, dove proprio a causa dell'indebitamento di questi organismi abbiamo visto molti che sono andati in liquidazione.

PRESIDENTE: Es ist ein Zusatzvorschlag eingebracht worden von Erckert, Amonn, Forer, und zwar zu Artikel 3 Absatz 3: nach den Worten «von 10 Jahren» kommt «oder auch in Form eines Zuschusses»; anstatt dieses Satzes schlagen die Regionalräte Erckert, Amonn und Forer vor «oder auch in Ausnahmefällen in Form eines mehrjährigen Zuschusses» zu setzen. Das ist der eingebrachte Abänderungsvorschlag, der jetzt zur Abstimmung gebracht wird. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben.

E' posto ai voti l'emendamento presentato da Erckert, Ammon, Forer: « oppure, in casi eccezionali, come concorso pluriennale ». Unanimità.

FORER (S.V.P.): Vorrei richiamare l'attenzione del Consiglio su un dubbio che sembra giustificato riguardante il 2° comma dell'articolo 3, dove dice « l'importanza delle opere da eseguire ». Ora mettiamo il caso che una cooperativa non volesse conseguire l'opera, ma acquistare un magazzino già esistente. Mi domando in che modo, in quel caso, si dovrebbe stabilire la misura del contributo, perché qui dice « la misura del contributo verrà stabilita in rapporto alla natura e importanza delle opere da eseguire ». Ora, se si tratta di un acquisto vero e proprio, mi pare che non possa essere sussidiato in base all'articolo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Mi pare che l'osservazione di Forer, dal punto di vista strettamente letterale, ha ragione di essere. Però nello spirito dell'articolo si è voluto comprendere tutto, non soltanto l'acquisto delle opere, ma anche l'acquisto del materiale. Però se si pensa di precisare meglio, si potrebbe dire « in rapporto alle iniziative e all'importanza delle proposte », come

nella legge per il turismo. Ma allora Forer dovrebbe proporre un emendamento.

SAMUELLI (D.C.): Analogo dubbio era sorto e discusso, ma ripeto l'interpretazione nostra in senso lato, nel senso che opera in tutto il complesso.

PRESIDENTE: Altro emendamento, sostituire alla terza riga del secondo comma « delle opere da eseguire » con le parole « delle iniziative proposte ».

TOMA (IND.): Non aveva detto: delle iniziative da attuare?

PRESIDENTE: No, « delle iniziative proposte ».

Es ist ein Abänderungsvorschlag eingebracht worden: Artikel 3 Absatz 2 dritte Zeile; anstatt « der auszuführenden Arbeiten » wird vorgeschlagen « der vorgeschlagenen Initiativen » zu setzen. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben.

Questo emendamento è presentato da Odorizzi, Forer, Mayr. È posto ai voti: unanimità.

È posto ai voti tutto l'articolo 3 nel suo complesso, con gli emendamenti approvati: unanimità.

Articolo 4.

È stato presentato un emendamento firmato da Tranquillini, Turrini, Odorizzi, per aggiungere, dopo il 1° comma, le parole « prima dell'inizio dei lavori o dell'acquisto delle attrezzature ».

(Es ist ein Zusatzvorschlag gemacht worden zum ersten Absatz des Artikels 4: und zwar die Wörter « vor Beginn der Arbeiten und vor Ankauf der Einrichtung » zu setzen).

È stato presentato un altro emendamento, a firma Scotoni, Salvetti, Bruschetti: « le domande di contributi dovranno essere presentate all'Assessorato per l'agricoltura e foreste, non oltre il 30 aprile di ogni anno. Per l'anno in corso (1951) il termine di presentazione scade a 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge ».

Questo emendamento viene a sostituire il 1° comma?

SALVETTI (P.S.I.): È integrativo, Signor Presidente, fra il 1° comma e il 2°.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'emendamento?

SAMUELLI (D.C.): Chiedo la parola sul 1° e, implicitamente, sul 2° emendamento. Mentre sul 1° sono d'accordo in quanto il concetto dovrebbe essere il seguente: l'ente fa la domanda, presenta i progetti, in fase di istruttoria si esamina, poi tenuto conto della bontà dell'iniziativa, la Regione impegna il contributo e ne dà comunicazione. Quindi è ovvio che la domanda deve essere presentata prima. Invece mi lascia molto perplesso il 2° emendamento, quel vincolarsi a una scadenza, a un calendario. L'ho già fatto presente a Salvetti. Ribadisco il concetto, proprio perché vivo la vita dei rurali: le iniziative maturano lentamente, ci vorrà un periodo di persuasione da parte delle istituzioni, delle federazioni ed organizzazioni sindacali. Vincolarsi ad una data non mi pare prudente, anche per una determinata iniziativa. Ho visto la costante preoccupazione dei colleghi di favorire in quanto possibile i piccoli, le zone depresse di montagna dove le iniziative maturano più lentamente. Non si deve vincolare, la presentazione di una domanda, ad

una data. Tanto più che la prassi statale è nell'impegno delle somme fino alla disponibilità

SALVETTI (P.S.I.): Mi riservo l'argomento di Samuelli per confermare la bontà del mio emendamento, proprio perché maturano lentamente, e proprio perché gli stanziamenti sono previsti, almeno fino ad oggi, in scadenze annuali progressive. Le conseguenze della soppressione sono, per me, molto gravi, e di natura morale oltre che di natura economico-sociale anche per evitare sospetti ed apprezzamenti, come qualcuno maliziosamente ha detto, che questa legge sia fatta su misura. Io dico che deve essere lasciato il tempo di maturazione, altrimenti il primo che arriva si siede e mangia le provvidenze al 100% e chi va lento non riceve niente. Dirò che tutte le leggi, finora votate, prevedono queste scadenze. E' ovvio che chi è più pronto la presenta, anche perché deve essere fatta l'istruttoria, ma insisto nel dire che, per l'importanza coordinatrice che ha, tutto il settore sia squadernato sul tavolo quando la commissione e la Giunta devono fare la selezione. Quando accettiamo le domande, via via che ci capitano, accontentiamo i primi cinque, ma in senso assoluto sono contro, perché poi capitano gli altri, che possono essere migliori in senso assoluto, ma possono anche essere scalcinati in senso comparativo. Alludo, per esempio al fatto che può verificarsi: il casello di un paese di 700 abitanti ha due caseifici, il casello sociale, nella parte alta del paese, ha un caseificio di 50 contadini, nella parte bassa uno che ha 100 contadini. I due caseifici sono nati per liti personali scaturite qualche anno fa; sono due organismi; in un domani vengono questi due modestissimi caseifici, distanti 50 metri l'uno dall'altro, a domandare il contributo per migliorie, uno perché vuole le macchine moderne, l'altro perché vuole qualche

altra cosa. In base alla nostra dizione, se ho capito bene la relazione Castelli, non si dovrebbe dare a tutti due quei modestissimi caseifici. Può darsi che sia anche illegittimo, dal punto di vista dei dirigenti di quei modestissimi caseifici. Su 10 domande di piccoli caseifici decentrati soddisfatti, l'11°, che dal punto di vista tecnico si presenta migliore con maggiori strutture, ha pure bisogno di essere aiutato. Noi dobbiamo vedere quali sono le finalità ultime in modo da aiutare una concentrazione più razionale, e non rincorrere i piccoli decentramenti che, se sono utili, allo stato delle cose, possono essere superatissimi nel rendimento tecnico. Questa esigenza, che è, per me, di carattere sostanziale, la si abbia presente tutti. Si fa così anche nei concorsi della scuola; c'è la scadenza dei 90 giorni, chi ha pronto il progetto venga alla scadenza dei 90 giorni, vedremo quali sono questi postulanti, si farà la discriminazione comparativa. Nell'anno prossimo, siccome avremo cento milioni, ed entro l'aprile si deve pensare a presentare le domande, se si arriva in maggio, passerà al prossimo anno, ma credo fondamentale la visione panoramica di tutte le domande provenienti dai vari settori, altrimenti c'è la scadenza a pioggia; il più bravo arriva in bicicletta, uno a piedi e l'altro con le grucce. Credo che questo porti ad un'attuazione che darà osservazioni e critiche infinite, perciò insisto che l'emendamento venga approvato.

PRESIDENTE: Vorrei chiarire che abbiamo due emendamenti; è meglio discutere il primo in ordine di tempo. Siccome è quello che aggiunge delle parole al comma, questo emendamento può benissimo essere votato senza che pregiudichi affatto il secondo emendamento e il secondo non pregiudica il primo.

Il primo propone la continuazione del primo comma « prima dell'inizio dei lavori o del-

l'acquisto delle attrezzature ». Se nessuno prende la parola, è messo ai voti questo emendamento: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Adesso è in discussione l'emendamento Scotoni, Salvetti, Bruschetti.

TOMA (IND.): Qualche volta si dà il caso che ci sia effettivamente una remora fra la domanda e l'inizio delle opere dato il numero delle domande da esaminarsi dall'Assessore e dalla Giunta. Durante questo periodo di mora si può autorizzare l'interessato ad eseguire i lavori. Nella prassi statale questo si usa, perché, effettivamente, durante la mora dell'esame delle domande e dei documenti, si autorizza lo interessato ad iniziare le opere salvo il diritto e la facoltà dell'ente a concedere il contributo. In questo caso come si regola la Giunta?

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): La proposta di indicare un termine, oltre che con le argomentazioni che sono già state addotte, può essere sostenuta anche per i precedenti che il Consiglio ha sempre accolto, per esempio nei confronti delle due leggi, a cui mi sono riferito parecchie volte, n. 20 e 21, sui contributi per miglioramenti fondiari e agrari, acquisto macchine agricole, dove, all'articolo 4, è indicato un termine. Questo per uniformità: che mi pare un argomento buono per dare alla legislazione del Consiglio regionale una fisionomia, quando è possibile, uniforme. Ma c'è un aspetto anche di carattere pratico. L'Assessore Tranquillini può dare testimonianza sulla opportunità che sia fissato un termine, perché gli incaricati che dovranno esaminare le pratiche, vedranno quanto sia opportuno che abbiano tutte le pratiche, in un determinato momento, pronte per l'esame. Sarebbe sommamente sgradevole che, lungo il lavoro, o terminato lo

spoglio di un numero di pratiche abbastanza notevole, la Commissione dovesse convocarsi apposta per esaminare una richiesta che arriva così (magari fondatissima nelle sue premesse) a mettere disordine nel calendario della Commissione e della Giunta, che devono esaminare le proposte. Io ritengo che gli interessati, quando vi è notizia che la Giunta ha emesso una legge o un bando, lo sanno subito, perché sono voci che corrono più del telegrafo. E' ben difficile che anche nella frazione più remota, nessuno sappia che la legge è stata votata. Per queste considerazioni, appoggerò l'emendamento.

ALBERTI (D.C.): Non capisco; sembra che stiamo parlando greco; abbiamo votato delle leggi con dei termini precisi, giustissimo, dovevamo farlo; erano delle leggi che dicevano: quest'anno diamo 30 milioni per il turismo, ne diamo 50 per un'altra determinata iniziativa. Siccome alla fine dell'anno, se questi 30 milioni non sono stati spesi, vanno in economia, hanno tutti interesse a presentare le domande entro il tale termine; io m'impegno a dare i quattrini. Questo è logico anche se, delle volte, abbiamo fatto l'esperienza che porre un breve termine, per una disposizione di legge, può implicare un lavoro di persuasione, di indicazioni, di suggerimenti ecc. che altrimenti non sarebbe necessario. Quando invece pongo una legge che non ha limiti nel tempo, o meglio, in questo caso, un limite di dieci anni, allora faccio come ha fatto lo Stato, appena saranno pronte queste domande, secondo determinati criteri, le esamo e le mando avanti a seconda delle disponibilità di cassa che ho, e secondo quella procedura che devo instaurare. Giusta invece una preoccupazione che sento affiorare da diversi settori, che può essere sanissima: prima di incominciare con questo esa-

me delle varie domande, è utile un organismo responsabile, la Giunta, per avere un'idea chiara della situazione generale, in modo che si potranno esaminare con maggiore obiettività quelle domande che ci verranno. Questa obiezione è giusta. Ma col limitare nel tempo ogni anno il numero delle domande, non si supera la preoccupazione.

SALVETTI (P.S.I.): La data di presentazione?

ALBERTI (D.C.): Lei capisce che per il fatto che venti milioni ogni anno aiutano la bottega, non c'è nessuna garanzia. L'ha molto di più se non pongo nessun termine, se sono sicuro che, fin dal primo giorno, chi esaminerà queste domande, avrà le idee chiare su tutta la situazione. Se non si hanno le idee chiare al primo di giugno non si avranno neanche durante tutto l'anno. Comprendo la sua preoccupazione e la sottoscrivo in pieno, in quanto è necessario che la Giunta, volendo avere una visione obiettiva dei bisogni, faccia uno studio e ogni volta possa esaminarlo non solo dal punto di vista tecnico finanziario e contingente, ma anche dal punto di vista dell'interesse dell'economia generale; ma non vedo nessun'utilità di limitare nel tempo, ogni anno, queste domande.

SAMUELLI (D.C.): Il conte Alberti, mi ha preceduto; la visione panoramica non è data dalle domande che vengono presentate sui tavoli dell'Assessore alle foreste. E' presupposto che l'Assessorato si preoccupi di fare una indagine di studi profondi nei singoli settori e cioè abbia un binario da seguire. Ecco perché non vedo importante questo emendamento.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Il contadino di montagna è tanto saggio e sospettoso che

non si fida della pioggia e va con il sole. Noi vogliamo costringerlo al calendario. Abbiamo una legge, n. 20, che prevede la presentazione delle domande entro il 31 agosto, la legge n. 21 che prevede la presentazione delle domande entro il 31 dicembre, ne abbiamo una terza per la quale si vorrebbe proporre il 30 aprile. Se escono altre leggi, nelle quali i contadini indubbiamente rientrano o per edilizia, o per lavori pubblici o per altre cose, è ovvio che devono farsi un calendario per ricordare loro entro quale termine, scanso il decadimento, dovranno presentare queste loro domande. Vedo l'utilità di fissare un termine per esempio quando si tratta di erogazioni annuali e diceva, giustamente, Alberti, anche quando si tratta di una legge sul turismo, in quanto il turismo segue delle leggi stagionali. Ma le mucche, a quanto mi risulta, non sono soggette a stagioni individuali. Non sono soggette nel settore dei caseifici. Tutte le mucche, in quel determinato periodo, rarefaranno il prodotto latte? D'altra parte non posso condividere un punto espresso dal professor Salvetti come esempio. Salvetti ha tirato fuori l'esempio dei due caseifici nel paese di 200 abitanti che per motivi di personalismi hanno due caseifici. Io credo che in tal caso la Giunta dovrebbe comportarsi in modo molto saggio, non dar niente né all'uno né all'altro finché non si mettono d'accordo, ché in un paese di 200 abitanti vi deve essere tanta unione da formare un unico caseificio. Solo allora la Giunta dirà: vi do i soldi, se voi volete fatene anche venti, ma con i vostri soldi, perché la funzione della Giunta è di unire e non separare. Ad ogni modo sono contrario alla questione di fissare una data. Invece è saggio aspettare dall'inizio un certo tempo ed infatti non esaminare subito le domande. Appena approvata la legge da parte del Commissario del Governo, attendere due o tre

mesi come prima istanza della legge, e poi in seguito si può sempre vedere la necessità di accogliere immediatamente le domande, procrastinare nel tempo e dire fra cinque o sei mesi la commissione si riunirà per le altre domande ed allora daremo il contributo anche a voi.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Io invece sono per l'emendamento. Quando abbiamo parlato di termini a proposito di altre leggi, non abbiamo mai chiarito un criterio differenziatore. Ci sono dei termini che, per una corretta esecuzione, è bene che siano stabiliti nella legge, hanno un certo contenuto di essenzialità. Vi sono termini che in una legge non vanno. Faccio subito un paragone, riferendomi alla legge per gli interventi nel turismo. Noi della Giunta non abbiamo avuto nessuna difficoltà ad accettare quell'articolo 3 che stabiliva un termine di presentazione delle domande, vi abbiamo invece proposto la soppressione del termine pregiudiziale di sviluppo dell'istruttoria, nell'articolo 4, perché non a termine di legge. E', se mai, termine di regolamento. Quando c'è una legittima aspettativa, un interesse giuridicamente protetto di ottenere un determinato intervento, è necessario che il termine esista, altrimenti il cittadino non si rende conto di un'esclusione a priori di una possibilità di intervento. D'altronde è esatto che l'organo amministrativo, che deve poi decidere, abbia una visione panoramica delle richieste, che deve essere fissata ad un determinato momento, perché altrimenti resterebbe lasciato all'arbitrio di quell'organo il quale quando avesse deciso che in questo momento non considera più nulla sarebbe esposto alla responsabilità di avere escluso di propria iniziativa altre proposte che possono avere un contenuto anche di maggiore

vantaggio rispetto a quelle fino allora presentate. Ora voi ci troverete sempre d'accordo a sopprimere, ad escludere i termini quando hanno natura di regolamento, come abbiamo fatto in passato, ma quando si tratta di termini con contenuto essenziale, come quelli per la presentazione delle domande, ci vedete favorevoli a mettere uno sgravio di responsabilità, ed una più corretta impostazione di rapporti fra l'amministrazione pubblica ed i cittadini. Vero che in questa particolare legge noi ci proponiamo di agire in partenza in funzione di un programma. Vi dicevo che per il settore lattiero-caseario per Trento e Bolzano, un programma generale si è già abbozzato, e l'azione amministrativa sarà il risultato di quel programma e delle domande; questi due aspetti dovranno essere considerati, perché è inutile fare un programma se non esistono gli organismi che vengono a chiedere i contributi, e rimangono inerti e sarebbe assurdo stare esclusivamente alle domande presentate senza avere una visione del programma. Sono due elementi che vanno tenuti in considerazione, quando si vuole raggiungere l'ideale, fin dove l'ideale è conseguibile, in una corretta impostazione dell'attività amministrativa. Sono per l'emendamento solo tenuto conto della maggiore difficoltà che può esistere in questo campo, perché si tratta di elaborare progetti per il primo anno e vorrei che il termine fosse portato più in là e che contemporaneamente fosse inclusa anche nell'articolo 6 una disposizione, adottata per altri provvedimenti finanziari, e cioè che in ordine all'esercizio finanziario 1951 la possibilità di utilizzazione dei fondi stanziati nell'articolo 163 possa essere fatta con deliberazione presa supponiamo fino al 31 dicembre 1952, in modo che non ci sia passaggio in economia di quella tale somma. Secondo la leg-

le sulla contabilità della Regione, già approvata ora, non ho presenti questi termini.

PRESIDENTE: Il primo anno, 90 giorni.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Andrei più in là, perché 90 giorni sono pochi per la presentazione di progetti; direi, se non vi pare troppo, il 31 dicembre per il primo anno, lasciando poi, in una determinata norma dell'articolo 6, l'utilizzazione dei fondi anche fino al 30 giugno 1952. per il secondo anno metterei 30 giugno, perché la prima metà dell'anno trascorrerà in studio, il 30 giugno si blocca la situazione, si vagliano le domande in relazione al panorama generale dell'economia dei vari settori, si delibera e si parte. Mi sembra che, tenuto conto della maggiore importanza dell'iniziativa che stiamo per sovvenzionare, questo spostamento di termini è utile.

SCOTONI (P.C.I.): Io credo che si possa accogliere la proposta del Presidente della Giunta di portare per ogni anno il termine al 30 giugno, mentre invece non so se sia perfettamente compatibile con la legge sulla contabilità che abbiamo approvata, quello di spostare la possibilità di impegni all'anno successivo. Forse è meglio lasciarlo in sospenso, vederlo dopo, altrimenti potrebbero sorgere delle sfasature.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Sì, all'articolo 6.

PRESIDENTE: Allora l'emendamento suonerebbe così: « le domande di contributo dovranno essere presentate all'Assessorato per l'agricoltura e foreste non oltre il 30 giugno di ogni anno. Per l'anno in corso il termine di

presentazione scade il 31 dicembre ». Basterebbe così. Sono d'accordo i presentatori di stralciare la seconda parte per metterla all'articolo 6?

THALER (S.V.P.): Ich denke, dieses Gesetz hat den Zweck, das Genossenschaftswesen als solches zu fördern. Ich glaube, es ist gerade deswegen nicht notwendig, dass wir für die Ansuchen einen Termin festsetzen, mir erscheint es nicht gut und ungünstig, und zwar aus dem einen Grunde: Wenn wir die Förderung des Genossenschaftswesens ins Auge fassen, müssen wir uns vor Augen halten, dass es der Zweck sein soll, möglichst viele Genossenschaften zu gründen. In einer Ortschaft, in einem Tal, sind drei, vier gut gesinnte Menschen, die eine Genossenschaft bilden möchten, aber die Genossenschaft besteht nicht und zum Zweiten hat sie nichts. Dann taucht die Frage auf. Zum Beispiel wenn wir eine Sennereigenossenschaft bilden. Wir wissen viele Menschen, die hätten den Willen und noch mehr, um eine Genossenschaft auszubauen.

Da fragt sich nun, wie bauen wir sie auf und mit was bauen wir sie auf? Da ergibt sich der Fall, dass angenommen ein wirklicher Moment eintritt, wo man sich sagt, in dem und dem Ort ist ein Haus, das könnte man umbauen, es wäre zu erwerben, es wäre zu haben; da würden die Leute zusammentreten, sich beraten und sagen: wenn wir das Haus zu dem Preis bekommen, gründen wir eine Genossenschaft. Ebenso ist es der Fall bei Erwerb eines Baugrundes, denn er ist in der Regel nicht dort zu erwerben, wo man ihn gerne hat. Man soll solchen Genossenschaften keine Termine setzen, wenn sie Gelegenheit haben, eine Unterstützung zu bekommen, sondern der Termin kann im Oktober oder September eintreten. Denn wenn nicht heute, so können wir den

Leuten versichern, das sie im nächsten Jahr zum Zuge kommen werden und sie dadurch Initiativen ergreifen und Genossenschaften bilden können. Ich bin dafür, dass man überhaupt keinen Termin setzt.

SAMUELLI (D.C.): Prego di fare la traduzione.

(Penso che questa legge abbia lo scopo di agevolare la cooperazione come tale. Credo che proprio per questo non sia necessario, fissare un termine per la presentazione delle domande, ciò mi sembra non fatto bene e sfavorevole, e cioè per il semplice motivo: se vogliamo agevolare la cooperazione, dobbiamo tener conto che lo scopo dovrebbe essere di creare possibilmente molte cooperative. In una località, in una valle, vi sono tre o quattro persone ben intenzionate che vorrebbero fondare una cooperativa, ma la cooperativa non esiste ed inoltre non possiede nulla. Poi si pone la domanda. Per esempio, se vogliamo fondare una latteria sociale. Conosciamo molte persone che avrebbero la volontà e anche di più per sviluppare una cooperativa.

A questo punto si pone la domanda, come la organizziamo e con che cosa la creiamo? Si rende il caso, ammettiamo, che subentri un reale momento, in cui ci si dice, che in questo o in quel luogo vi è una casa che potrebbe essere trasformata, potrebbe essere acquistata, sarebbe disponibile; la gente potrebbe riunirsi, discutere e dire: se possiamo acquistare la casa a quel determinato prezzo, fondiamo una cooperativa. Lo stesso caso si presenta nell'acquisto di un'area fabbricabile, perché una tale norma non può essere acquistata là, dove la si vorrebbe avere. A tali cooperative non si deve porre termini, se hanno l'occasione, di ottenere un contributo, perché il termine può

subentrare in ottobre o in novembre. Possiamo assicurare alla gente che, se non oggi, saranno prese in considerazione l'anno prossimo, e con ciò potrebbero prendere delle iniziative e fondare delle cooperative. Sono del parere, che non si dovrebbe fissare alcun termine.)

SCOTONI (P.C.I.): Comunque entro il '60 dovranno essere presentate.

PRESIDENTE: A meno che la Giunta e queste costituende cooperative abbiano la sicurezza che negli anni successivi, quando saranno costituite, potranno attingere a questi fondi.

SAMUELLI (D.C.): Le osservazioni, sia pure fondate, del Presidente della Giunta non mi hanno persuaso. Anche perché le domande che rimangono inevase che fine fanno? Vengono riesaminate? O tenute in considerazione? Dobbiamo tener presente che le domande comportano determinate spese, perché si vorranno fare delle opere di una certa importanza, quindi progetti, ecc. A fissare la scadenza, parte di queste domande vengono evase e parte vengono respinte. Ciò è spiegabile se il motivo della ripulsa è la mancanza dei fondi. Ecco perché penso che non sia bene vincolarsi; la visione panoramica non è data dal cumulo delle domande. Gli organi tecnici e la Giunta devono sapere a priori se dire di sì quando si deve costruire un caseificio, se è utile ai fini sociali. Il fatto della presentazione delle domande non vuol dire niente; perché qualche volta bisogna avere il coraggio di dire « no », a una data iniziativa, per ragioni di economia.

ERCKERT (S.V.P.): Condivido le deduzioni del consigliere Salvetti e del Presidente della Giunta. La pratica mi insegna che è assolutamente necessario avere un termine, perché

altrimenti può avvenire che si dà il contributo ad uno che non dovrebbe averlo, mentre c'è un'altra iniziativa, necessaria ed utile, che non può avere il contributo perché sono esauriti i fondi. Quindi trovo sia bene aver fissato un termine entro il quale le domande vengano presentate di modo che la Giunta, che deve decidere, ed anche la commissione, abbiamo una data per la consegna delle pratiche nel loro complesso. Quelle domande che non trovano più copertura quest'anno si intende che vengono riportate all'anno prossimo, per la successiva erogazione.

SAMUELLI (D.C.): Non è così; il termine non ha nessun valore pratico.

SALVETTI (P.S.I.): Adesso si passerà al voto e mi dispiace che su questo argomento non sono d'accordo con Samuelli, con il quale ho collaborato in tanti punti; mi permetto di riassumere il mio pensiero. Con la mancanza di termini, a mio modestissimo avviso, si viola in pieno lo spirito informatore di questa legge, proprio perché si vuole, in certo senso, programmare e pianificare. Questa programmazione è logica nella misura in cui c'è la confluenza fra la volontà della Giunta che accumula le domande che vengono, perché qui non siamo in situazione di pieni poteri dittatoriali, per cui si agisce solo dal centro; ma qui non ci può essere altra via che far confluire la volontà delle centinaia di postulanti periferici con la volontà coordinatrice della Giunta. Questo non può avvenire se non quando abbiamo una fondamentale cooperazione coordinatrice di tutti i vari settori della Regione. Non accettandolo, credete Consiglieri, si viola in pieno le premesse morali di questa legge. Io credo che questa sia l'unica conclusione.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): Ho l'impressione che gli argomenti portati contro i termini non hanno una grande validità. Il conte Alberti ha sollevato la obiezione della pluriannualità di una richiesta e di un possibile contributo. E' ben vero; la legge parla, però, di contributi che possono essere dati per un'opera che è soddisfatta entro l'anno o per un'opera che ha ricorso al fondo stanziato in diverse annualità. Questo non costituisce un ostacolo. Le ragioni dell'opportunità che le pratiche siano portate entro un termine fisso, sono tali da resistere anche in confronto a una domanda che si riferisce al '52-'53; se quella viene accolta, vorrà dire che farà strada, secondo che la commissione giudicatrice o gli incaricati avranno deciso, in base alla richiesta stessa. Samuelli dice di vedere il pericolo che possano essere presentati progetti di qualunque genere, progetti negativi e non buoni. E' un argomento che non intacca la bontà del termine, perché sarà sempre possibile dichiarare che queste richieste non vengono accolte. L'osservazione del consigliere Thaler non urta contro vere difficoltà. Se in determinati luoghi un gruppo di contadini ritiene che sia utile ed opportuno costituire una cooperativa, ai fini di concorrere ai sensi di questa legge, credo che entro il 31 dicembre di quest'anno può arrivare. Se poi non potesse arrivare entro il 31 dicembre di quest'anno, vorrà dire che ha sempre la possibilità di concorrere per i fondi stanziati negli anni venturi; spero non abbia a verificarsi la pericolosa situazione che due o tre richieste abbiano da assorbire tutti i fondi previsti per le dieci annualità. Perciò mi sembra che i termini proposti, possano stare: il 31 dicembre per quest'anno e il 30 giugno per gli anni successivi. Essi possono consentire anche una tranquilla valutazione delle esigenze locali

e la costituzione di una cooperativa ai fini della legge che stiamo esaminando.

BRUSCHETTI (D.C.): Ripensando sui termini, non sono d'accordo che questi vengano fissati al 30 giugno, per un motivo semplice. Ammettiamo che un'organizzazione o un'istituzione si prefigga di compiere una determinata opera. Presentano i progetti che vengono esaminati dopo il 30 giugno. L'organizzazione, quell'anno, non può portare a termine nessuna opera. Noi dobbiamo anticipare perché, anche in quell'annata, le organizzazioni possano incominciare i lavori. Altrimenti i lavori, vagliati ed approvati dalla commissione, si potranno effettuare solo l'anno dopo.

PRESIDENTE: Lei che proposta fa, invece che 30 giugno?

BRUSCHETTI (D.C.): 30 aprile.

PRESIDENTE: Rimane sul 30 aprile? Va bene.

AMONN (S.V.P.): Sono personalmente molto convinto del punto di vista espresso dal Presidente della Giunta e dal consigliere Salvetti. Non dobbiamo dimenticare che 10 milioni non è una grande somma. Ma si tratta di due province e abbiamo fatto l'esperienza dell'altra legge, dove abbiamo potuto accontentare la metà delle richieste. Anche in questo caso vi saranno domande molto superiori alle cifre previste. Quindi non vedo come e con quali criteri la Giunta può distribuire questo denaro se non ha tutte le domande. Se vengono a dirci che le loro domande sono più utili o buone, in confronto ad altre, diranno che noi diamo la preferenza ad altri perché è più utile. Quindi non vedo come si può distribuire giustamente e

nell'intenzione di questa legge, se non si fissa un termine. Per i termini sono pienamente di accordo. Sarei anche del parere con la proposta del consigliere Bruschetti, che ha un fondamento. Secondo me, è durante l'inverno che i contadini hanno tempo di discutere, di esaminare i progetti, e quindi durante l'inverno faranno questo sforzo; fine aprile sarà il termine, più propizio del 30 giugno, proposto dal Presidente della Giunta.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento.

Der Abänderungsvorschlag kommt zur Abstimmung. Er sieht vor, dass die Gesuche bis 30.6. jedes Jahres eingereicht werden müssen. Für das heurige Jahr ist als Einreichungstermin der 31.12. vorgesehen.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Sono stato io a chiedere che il termine venga spostato dal 30 aprile al 30 giugno, per dar tempo alle nuove iniziative di prepararsi. D'altronde penso però che coloro che intendono di realizzare iniziative ammissibili a contributo sanno già da questo momento che esiste la possibilità di intervenire negli anni successivi. Ecco che allora forse accetterei il concetto di Bruschetti e quello di Amonn e lascerei il termine già proposto inizialmente dai proponenti, cioè il 30 aprile.

PRESIDENTE: Allora rimarrebbe 30 aprile, e rimane la modificazione del 31 dicembre, per quest'anno. E' posto ai voti l'emendamento: la maggioranza favorevole, tre astenuti.

Penultimo comma dell'articolo 4, firmato Menapace, Toma, Pupp: « è disposto con decreto dell'Assessore regionale dell'agricoltura e foreste ».

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): La richiesta è formale, come quelle altre, per uniformità con i testi precedenti. Se il Consiglio crede di entrare in quest'ordine di idee, e se si ritiene che valga un criterio uniforme, diciamo che la Giunta esamina e decide, mentre l'Assessore, nel suo settore, firma il decreto.

SCOTONI (P.C.I.): Sull'emendamento sono perplesso, perché ho sempre il dubbio che questa sia cosa che spetta sempre al Presidente della Giunta. Volevo invece chiedere qualche chiarimento su questi ultimi due comma. Se ho capito, la procedura è questa: viene presentata la domanda, essa viene esaminata, va in Giunta, la quale delibera un contributo, il Presidente della Giunta emette il decreto. Questo decreto che cosa contiene? La cifra e la percentuale!? Credo di capire cosa contiene la cifra, perché si dice: « stabilisce il contributo » e non la percentuale, il contributo di due milioni; vi è poi il successivo comma dove è detto: « *La liquidazione finale verrà fatta in base al costo effettivo delle opere risultante dal collaudo da eseguirsi a cura dell'Assessorato per l'agricoltura e foreste, d'intesa con l'Assessorato per i lavori pubblici* ». Che cosa devo intendere con questo ultimo comma? Che quella cifra stabilita nel decreto può essere soggetta a modificazioni in più o in meno?

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): In più no, in meno sì.

SCOTONI (P.C.I.): Perché in più no? Perché in meno e non in più? Prima cosa, sempre a proposito di questo ultimo comma, faccio rilevare che si parla di liquidazione, collaudo ecc. solo con riferimento all'opera e non alla attrezzatura. Io credo che sarebbe opportuno

inserire anche l'attrezzatura. Se l'ultimo comma avesse quel significato, che mi sembra gli venga dato dal Presidente e dall'Assessore ai lavori pubblici, cioè: che nel caso in cui l'opera, nella sua realizzazione, venisse a costare meno di quanto prevedeva il preventivo, il contributo può essere inferiore. Allora accetterei la formula. Ma mi rimane il dubbio che, una volta che l'ammontare del contributo, e non percentuale, è stato fissato in un decreto, non possano essere sollevate eccezioni dal concessionario a favore del quale è stata fissata la cifra che può essere autorizzato e richiederla integralmente. Sarei contrario qualora, attraverso il collaudo, si avesse la possibilità di aumentare il contributo fissato. Questo comporterebbe una cosa poco opportuna.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Per rispondere ai due interventi di Menapace e Scotoni. Nella legge sulla contabilità regionale, abbiamo già risolto questo problema dei decreti di impegno da emettere a seguito delle nostre leggi e su suggerimento degli organi centrali. Abbiamo, in quella legge, stabilito che i decreti d'impegno vengano firmati dal Presidente o da un suo Assessore su sua delega. Vi ricordate che abbiamo discusso quell'« o » e quell'« e ». L'« e » che voleva si trattasse di delega permanente, l'« o » perché voleva essere delega da impartire caso per caso. E' vero che è passata una legge per i lavori pubblici di quel genere; oggi non passerebbe più. Così io pregherei di lasciare la formula « o per sua delega all'Assessore » come abbiamo ammesso anche in altre leggi. Per quanto riguarda la domanda del consigliere Scotoni, il decreto che verrà emesso sarà perfettamente conforme alle disposizioni di questa legge, e prevede due tempi, il primo tempo è la presentazione delle domande con i pre-

ventivi di spesa, affinché la Giunta attraverso l'istruttoria dica: tu sarai o tu non sarai ammesso al contributo e lo sarai nella percentuale « X » del 30, 40 o 50%, riferita questa percentuale al preventivo che costituisce il limite massimo dell'intervento. Però, si è detto, si vorrà andare a vedere poi che cosa è stata la spesa effettiva, perché la liquidazione si fa sulla spesa effettiva ed il collaudo, che non potrà mai essere maggiore, in ogni caso, della spesa ammessa al contributo in rapporto a quella tale percentuale. Così verrà fatto il decreto perfettamente conforme al meccanismo della legge. Quindi due tempi anche per i consorzi i quali sanno che avranno, ad esempio, il 20% di una spesa massima prevista ed ammessa di 10 milioni, e sanno che se poi la spesa risulterà di 8 milioni avranno il 20% di quegli otto milioni, e non dei dieci previsti originariamente come spesa nella fase . . .

SALVETTI (P.S.I.): E se ne spende 15?

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Gli altri cinque li spende il Consorzio senza ottenere su di essi il contributo regionale.

PRESIDENTE: L'emendamento è stato ritirato. Quindi pongo ai voti tutto l'articolo 4. La seduta è sospesa per 5 minuti. La seduta è ripresa.

Articolo 5. E' aperta la discussione sull'articolo 5.

SALVETTI (P.S.I.): Forse precedo quanto dirà Samuelli tuttavia dico, fin d'ora, che fra l'articolo 4 e l'articolo 5 dovrebbe essere inserito un emendamento come articolo a sè stante, che preveda l'istituzione di quella tal commissione consultiva, intorno alla quale si sono

fatte delle allusioni e che trova la sua forma parallela in quelle commissioni già previste in tutte le leggi, non ultima quella di ieri l'altro riguardo al turismo. Ho qui un emendamento, il collega ne ha un altro, vorrei che il collega Samuelli dicesse la sua opinione. Io sostengo, questa tesi; se il Consiglio la trova inutile, può fare una variante, ma sostengo che fra l'istruttoria delle domande che deve fare l'ufficio addetto all'Assessorato e la decisione finale dello Assessore e della Giunta, come anello di carattere consultivo, sul quale vedo concentrarsi una notevolissima capacità di giudizio dirigenziale, propongo la presenza di una commissione consultiva con carattere prevalentemente tecnico. Il valore venale dei prodotti è vastissimo ed anche gli interessi connessi sono vastissimi. Non lo dimentichiamo. Fare rilievi, ed avere dati, vuol dire lavorare in un campo che annualmente, calcolando i valori, porterebbe ad un elenco — in certe statistiche — di 25 miliardi all'anno e noi interveniamo in un settore di importanza fondamentale. Quindi sostengo la tesi generale che, nella fase successiva alla graduatoria del programma, della visione panoramica, dei suggerimenti, intervenga qualcuno che la legge qui non prevede ancora. Questo come pregiudiziale.

SAMUELLI (D.C.): In tema di commissioni ho già avuto occasione più volte di intervenire e manifestare la mia preoccupazione su ciò che porta un appesantimento di quella che è la procedura per l'applicazione delle leggi. Mi preoccupa anche il fatto di vedere queste commissioni articolarsi in sottocommissioni per cui, come ho detto in occasione della discussione sulla legge del turismo, quando noi ne avremo votato dieci, avremo trenta commissioni. Quindi la preoccupazione mia è di carattere più che tutto funzionale. In agricoltura

devo rilevare questo: non c'è un altro Assessorato, nell'ambito degli organi della nostra Regione, che disponga di tecnici come quello dell'agricoltura. Quindi è agevole all'Assessore far fare l'istruttoria e avere dati positivi. Tuttavia, anche per dimostrare che non sono contrario come principio, data la collaborazione che il collega Salvetti ha dato a questa legge, non lo vorrei escludere. Troviamo una soluzione che rispecchi questa mia preoccupazione di carattere funzionale, e allora, come proposto, che ci sia un giudizio unitario. Quindi per me l'Assessore all'agricoltura dovrebbe essere il Presidente della Commissione. Questo è indubbio. Gli elementi tecnici sono di due qualità. Tecnici dell'agricoltura, ma anche, eventualmente, tecnici esperti in materia di cooperazione, perché un elemento di giudizio, ai fini della concessione del contributo, dovrebbe essere anche quello di conoscere esattamente le possibilità e capacità di garanzia che ha l'ente richiedente. In un primo tempo avevo pensato se si potesse — dato che abbiamo una legge sulla vigilanza delle cooperative, che prevede all'articolo 3 la composizione di commissioni provinciali ed anche di una commissione regionale — pensavo se fosse possibile che due delegati di queste commissioni potessero far parte di quest'altra. Perché, dato il potere che la legge sulla vigilanza delle cooperative demanda alle commissioni provinciali, la revisione e la possibilità di approvare la nomina del commissario, questi elementi potrebbero darci un giudizio anche sulla natura dell'ente, sulle possibilità economiche e sulla serietà che presenta. In quanto agli elementi tecnici, esperti di natura agricola, pensavo di richiamare i due delegati designati dall'Ispettorato provinciale all'agricoltura, o quell'ufficio che lo sostituirà, in quanto è noto che questi uffici presto passeranno in toto alla Regione.

Per un eventuale agganciamento, il membro della Commissione potrebbe essere l'Assessore ai lavori pubblici o un suo delegato, in quanto, nella legge in esame, noi ci agganciamo per i collaudi all'Assessorato lavori pubblici. Penso che esso abbia dei tecnici che possano dare un giudizio sulle opere. La seconda proposta, sempre per snellire, è questa: la Commissione legislativa per l'agricoltura venga chiamata ad esprimere un giudizio. Qui naturalmente sorge subito il problema: questa commissione è di carattere e di natura, prevalentemente politica, mentre noi siamo indotti, in questa materia, solo con carattere tecnico. Nulla vieta che la Commissione — e potrebbe essere sancito nell'emendamento che facciamo — possa contornarsi di tecnici esperti nelle varie materie che verranno trattate, nei vari settori

STROBL (S.V.P.): Chiedo la traduzione.

(Über das Thema Kommissionen hatte ich bereits öfters Gelegenheit, mich zu Wort zu melden und meine Befürchtung über das zu äußern, was zu einer Erschwerung des Verfahrens zur Durchführung der Gesetze führt. Ich bin besorgt auch über die Tatsache, diese Kommissionen in Unterkommissionen aufgeteilt zu sehen, weshalb wir, wie ich bereits gelegentlich der Behandlung des Gesetzes über den Fremdenverkehr gesagt habe, sobald wir für zehn Kommissionen abgestimmt haben, deren dreißig haben werden. Daher ist meine Besorgnis mehr als nur funktioneller Art. In der Landwirtschaft ist folgendes hervorzuheben: es gibt kein anderes Assessorat im Bereiche der Organe unserer Region, das über Techniker verfügt, wie jenes der Landwirtschaft. Daher ist es für den Assessor nicht schwer, die Untersuchung durchzuführen und positive Angaben zu erhalten. Immerhin möchte ich es nicht ausschließen, auch um zu

zeigen, daß ich grundsätzlich nicht dagegen bin, und zwar angesichts der Zusammenarbeit, die der Kollege Salvetti zu diesem Gesetz gewährt hat. Finden wir eine Lösung, die diese meine Besorgnis funktioneller Art berücksichtigt, und sehen dann, wie ich bereits vorgeschlagen habe, daß eine einheitliche Beurteilung vorhanden ist. Daher müßte für mich der Assessor für Landwirtschaft Vorsitz der Kommission sein. Dies steht außer Zweifel. Die technischen Mitglieder sind zweierlei Art. Techniker der Landwirtschaft, aber gegebenenfalls auch Fachleute auf dem Gebiete des Genossenschaftswesens, denn ein Beurteilungsmerkmal für die Gewährung des Beitrages müßte auch jenes sein, genau die Möglichkeiten einer Sicherstellung zu kennen, die die ansuchende Körperschaft hat. In einem ersten Zeitpunkt hatte ich gedacht — da wir ein Gesetz über die Überwachung der Genossenschaften haben, das im Art. 3 die Zusammensetzung von Provinzkommissionen und auch eine Regionalkommission vorsieht —, ob es möglich wäre, daß zwei Beauftragte dieser Kommissionen an dieser anderen Kommission teilnehmen könnten. Denn, da das Gesetz über die Überwachung der Genossenschaften an die Provinzkommissionen die Befugnis zur Überprüfung und die Möglichkeit der Genehmigung der Ernennung des Kommissärs überträgt, könnten diese Mitglieder uns auch ein Urteil über die Art der Körperschaft, über die wirtschaftlichen Möglichkeiten und über die Ernsthaftigkeit der Körperschaft geben. Was die Techniker, die landwirtschaftliche Fachleute sind, anbelangt, dachte ich mir, die zwei vom Landes-Landwirtschaftsinspektorat oder vom Amt, das dieses ersetzt, da bekanntlich diese Ämter bald vollständig auf die Region übergehen, bestimmten Beauftragten in die Kommission zu berufen.

Für eine allfällige Verbindung könnte ein

Mitglied der Kommission der Assessor für öffentliche Arbeiten oder ein von ihm Beauftragter sein, da wir im vorliegenden Gesetz für die Kollaudierungen das Assessorat für öffentliche Arbeiten in Anspruch nehmen. Ich denke, daß dieses Assessorat über Techniker verfügt, die die Arbeiten beurteilen können. Der zweite Vorschlag, immer um zu beschleunigen, ist folgender: die gesetzgebende Kommission für Landwirtschaft soll ein Urteil abgeben. Hier entsteht natürlich sofort das Problem: diese Kommission ist vorwiegend eine politische Kommission, während wir auf diesem Sachgebiet nur eine technische Kommission wünschen. Nichts verbietet aber, daß sich die Kommission — und dies könnte im Abänderungsvorschlag festgelegt werden — Techniker bedient, die auf den verschiedenen Sachgebieten der verschiedenen Zweige Fachleute sind.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Nell'esame delle varie leggi che finora abbiamo votato, questo tema delle commissioni che devono completare un po' l'opera di istruttoria, si ripete spesso. Il nostro atteggiamento, come amministratori, non è stato né nettamente sfavorevole, né nettamente favorevole al metodo. La preoccupazione nostra è sempre stata quella di non dare a noi stessi delle bardature eccessivamente complesse che si tramutano poi in interventi che attuano ritardi alla conclusione. Nella pratica però, in tutti i provvedimenti legislativi fin qui fatti, nei limiti ritenuti ragionevoli, il concetto dell'introduzione di questi organi fu accettato dalla Giunta. Fu solo deciso di non ammettere la presenza di questi organi nella legge per gli interventi in tema di lavori pubblici, guidati in questo da considerazioni che non si riproducono in questa legge, e dalla constatazione dell'esperienza che aveva visto e vede in funzio-

ne un organo tecnico accanto all'Assessore. E' vero che siamo preoccupati del continuo moltiplicarsi delle commissioni, e questa constatazione ha fatto sorgere già all'Assessore Girardi l'idea che ci si debba un giorno o l'altro raccogliere un po' il nostro pensiero e vedere se accanto ad ogni assessorato non sia da costituire una commissione consultiva di carattere permanente, alla quale far sempre riferimento nelle varie leggi, quando si riconosca la necessità e l'opportunità di richiedere un parere. In agricoltura penso che potremo fare la stessa cosa, ma mi rendo conto che al momento attuale la proposta concreta per la costituzione di questi organi consultivi permanenti non l'abbiamo. Ed allora — medio tempore — che cosa si potrebbe fare? Samuelli ha fatto due proposte ed io mi fermerò sulla seconda, modificandola un po'. Potremo in questo caso, servirci della commissione legislativa che affianca già l'opera dell'Assessore, commissione che, è vero, essendo composta di Consiglieri regionali, è un organo elettivo e quindi di impostazione politica, ma bisogna riconoscere che in quella commissione sono entrati un po' tutti i Consiglieri particolarmente versati nei problemi dell'agricoltura e che hanno una preparazione specifica per questi problemi. Senza bisogno di moltiplicare le commissioni, ed in vista che in un domani non molto remoto si arrivi alla composizione dell'organo consultivo permanente, in analogia un po' a quanto avviene nella vita amministrativa dello Stato, si potrebbe servirsi di quella commissione e stabilire, con criteri larghi, come possa integrarsi, chiamando, a seconda della materia, qualche tecnico. Se domani sarà all'esame un complesso di proposte per i magazzini frutta, la commissione si integrerà con qualche tecnico che abbia esperienza organizzativa e commerciale in questo settore, e quindi si porrà

in grado di formulare delle proposte conclusive alla Giunta, secondo quelle che saranno le migliori risultanze degli accertamenti. Questo risponderebbe all'esigenza di non creare troppe commissioni e di attivare una commissione che già esiste, mentre risponderebbe alla constatazione secondo la quale una commissione legislativa composta di persone preparate alla trattazione di problemi agricoli, potrebbe utilmente, di volta in volta, integrarsi attraverso la partecipazione di tecnici, quando si tratterà di discutere di economia lattiera-casearia, di attività industriale enologica o frutticola. Non è facile trovare un tecnico che sia contemporaneamente competente in materia casearia, enologica e frutticola. Se questa proposta può andare, si viene incontro alle esigenze già espresse in maniera non dispendiosa, non pesante e vantaggiosa alla stessa Giunta, la quale vede semplificata la sua fatica. Forse questa potrebbe essere la soluzione pratica più conveniente; sarebbe bene che i signori che hanno questa idea formulassero una proposta concreta che andrebbe inserita come articolo nuovo prima dell'articolo 5.

THALER (S.V.P.): Ich glaube, wenn der Regionalausschuss immer wieder darüber entscheidet, wann eine Beihilfe gegeben werden soll, ist es für ihn doch schon ohne Zweifel bei den einzelnen Ansuchen ersichtlich, ob einer bedürftig oder weniger bedürftig ist. Infolgedessen glaube ich, jede Form einer Kommission unterstützen zu müssen, aber ich möchte den Vorschlag machen, dass man, wie bei dem Gesetz der Prämierung der kleinen Landwirte, wo wir 2 Provinzkommissionen haben, die zusammen die Regionalbilanz bilden, und wenn dann die Kommissionen für jeden zu erledigenden Fall, sei es Weinbau, Obstbau, Milchwirtschaft usw., einen Spezialfachmann

zuziehen können, wäre es meiner Ansicht nach die beste Lösung dafür. Wir hätten dabei in der landwirtschaftlichen Gesetzgebung eine einheitliche Ausrichtung, und ich glaube, dass es unumgänglich notwendig ist, den Regionalausschuss in bindender Weise durch eine solche Kommission zu unterstützen.

PRESIDENTE: Il consigliere Thaler dice che, in linea di principio, è sempre favorevole per le commissioni consultive, le quali appoggiano e collaborano con la Giunta, sollevandola da una certa responsabilità in quanto non è sempre facile dire quale richiesta presenta più o meno necessità. E' contrario al crearsi di molte commissioni e propone che venga incaricata, per questo lavoro consultivo, la già esistente commissione per l'agricoltura prevista nella legge per i contributi ai piccoli proprietari, con la riserva che questa commissione può, di volta in volta, chiedere l'ausilio e chiamare dei tecnici. Per esempio, quando la domanda è di una cantina sociale, chiamerà un tecnico di cantina sociale, oppure, quando si tratta di un altro ramo, deve chiamare un tecnico dell'altro ramo.

STROBL (S.V.P.): Ich möchte mich für die Einsetzung der zwei Kommissionen aussprechen. Hauptsächlich aus praktischen Gründen. Wenn man bedenkt, die ungeheure Arbeit, die anwachsen wird; man braucht nur die Arbeit anzuschauen bei den landw. Beihilfen für den Bau oder bei Maschinen. Sie kommen nicht weiter, wenn sie bei 9.000 Gesuche zu erledigen haben. Wenn erst für die ganze Region die Arbeit zu machen ist, dann wird sie eben schlecht gemacht oder überhüllt. Es ist eine Kommission je Provinz schon wenig, aber man muss bei einer Kommission bleiben, damit sie einheitlich vorgeht. Aus

praktischen Gründen sind 2 Kommissionen notwendig.

PRESIDENTE: Strobl è contrario alla formazione di due commissioni, dato che ne esiste già una e che questa, di volta in volta, può essere integrata da tecnici di quei rami per i quali è richiesto il contributo, come ha detto Thaler.

DEFANT (A.S.A.R.): Mi sembra che il Consiglio sia un po' impressionato dalle parole pronunciate ieri da Cristoforetti. Non so quale concetto di democrazia abbia la maggioranza e quale democrazia vi sia negli altri campi. Dico solo una cosa, qui si confonde la soprastruttura burocratica con la commissione. La commissione è un raggruppamento di uomini che si riunisce per raggiungere un determinato fine, esclusivamente per quello, quindi non pesa nè sul lavoro nè sul bilancio. Se democrazia ha da essere, lo deve essere appunto attraverso il lavoro di commissione, che è il modo più proficuo della collaborazione dei cittadini col potere esecutivo e legislativo. Non posso quindi approvare la proposta del collega Samuelli, e tanto meno la proposta del Presidente della Giunta. Il mio concetto di democrazia non risponde nè all'una nè all'altra. Il potere esecutivo ha un compito di sintesi, il politico deve abbinare i diversi elementi di attività sociale, tenere le conclusioni ed emettere il giudizio generale, ma non un giudizio specifico su quella o altra attività che svolge il cittadino. Per me c'è la necessità assoluta che ci sia una commissione, non è detto che se c'è già una commissione per l'agricoltura, si deve formarne un'altra, ma una commissione composta di veri specialisti che abbia facoltà di aggregarsene degli altri. Che questa commissione ci sia è un'assoluta necessità funzionale. In questo nostro caso,

la commissione deve emettere cinque ordini di giudizi: giuridico, determinato dalla natura dell'ente che fa la richiesta, poi economico e sociale, tecnico e commerciale, perché se domani qualcuno fa la proposta di una sovvenzione a titolo industriale, l'ente pubblico non potrà darla per il solo fatto che uno prende la iniziativa. Questa sarebbe mancanza assoluta di serietà, ed in economia la mancanza di serietà non è ammessa. Per me, condizione del voto è che ci sia questa commissione. Non importa che sia già in materia di agricoltura, ma che ci sia una commissione perché c'è la garanzia che il potere esecutivo, prima di emettere il suo responso finale, il responso di sintesi, ha tutti gli elementi necessari per emetterlo. D'altra parte è la garanzia che il cittadino è tutelato nei suoi diritti e nei suoi rapporti fra cittadino e potere esecutivo è nella migliore misura garantito quando c'è questo vincolo fra commissione e potere esecutivo. Darò il mio voto solo se ci sarà questa commissione; ripeto ancora che poco importa se tale commissione sia quella normale dell'agricoltura che esiste e funziona quale commissione legislativa e che ha la sua impostazione politica. Qui la politica deve tacere e deve lasciare il passo alla tecnica ed ai giuristi. La democrazia è la collaborazione fra tecnica, politica e giustizia; l'una è materia di responsabilità della Giunta, l'altra diritto della commissione legislativa.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Mi pare che si possa raggiungere l'unanimità sulla proposta Thaler. Come provvedimento di natura transitoria, potremmo benissimo utilizzare la Commissione legislativa, anche tenuto conto che le persone che la compongono in questo momento ispirano alla Giunta piena fiducia.

E' stato obiettato che una Commissione legislativa non può assumere compiti amministrativi senza violare la propria natura, ma mi pare che l'obiezione non sarebbe insuperabile avendo il Consiglio già altra volta stabilito che alle Commissioni legislative possono essere affidati anche compiti vari non strettamente legislativi.

Comunque, esiste già altra Commissione, che è quella di cui si parla nell'articolo 4 della legge regionale 10.12. 1950 n. 20. Questa Commissione ha il carattere di una Commissione tecnica, particolarmente per il settore dell'agricoltura. Prendiamo dunque questa Commissione, dice Thaler, e a me pare che si possa senz'altro accogliere la sua proposta. Consentiamo inoltre che la Commissione possa di volta in volta integrarsi chiamando a collaborazione i migliori tecnici nelle materie sulle quali la Commissione sarà chiamata a decidere.

La proposta Thaler potrebbe dunque essere formulata così: « Sulla domanda di contributo esprimerà il proprio parere la Commissione di cui all' articolo 4 della legge regionale 10.12.50 n. 20. La Commissione potrà, di volta in volta, integrarsi chiamando a collaborazione tecnici ecc. ecc. ».

TRANQUILLINI (D.C.): Prendo la parola per dichiarare che mi dispiace ma non posso essere d'accordo col Presidente, e per dichiararmi d'accordo sull'esposto fatto dai colleghi Thaler e Strobl.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): Sembra anche a me che la proposta più semplice, — non per dire che le cose più semplici siano le migliori — ma quella che risponde meglio alle esigenze e ai fini

della legge, sia quella del consigliere Thaler. Esiste già una commissione che, per le due leggi già votate sull'agricoltura, ha cominciato a funzionare. Diamo a questa commissione il compito di esaminare le pratiche per l'attuale legge e non tiriamo in ballo in nessun modo la commissione legislativa che ha altri compiti, altre funzioni, altra natura. La formulazione data alle leggi n. 20 e 21 dell'anno passato ci permette di procedere con rapidità ad esaminare la fisionomia della commissione adatta al progetto di legge che stiamo esaminando.

SAMUELLI (D.C.): Volevo semplicemente rilevare che i compiti sono assai diversi rispetto alle domande che deve esaminare la commissione prevista nelle leggi n. 20 e 21 e quella del campo cooperativo. Lì avevamo migliaia di domande, per cui era anche necessario una duplice commissione, approvata nelle due province; qui il numero delle domande sarà di decine, e il compito è molto semplificato. Sarei piuttosto per la commissione legislativa, come ripiego e soluzione provvisoria e transitoria, in attesa che venga nominata, come accennato dal Presidente della Giunta, la commissione che dovrà in seguito interessarsi di questo problema.

PRESIDENTE: Volevo solo osservare che le commissioni legislative hanno compiti ben definiti dal Regolamento interno, e non credo che ad esse si possano affidare, in linea generale, dei compiti non previsti dal Regolamento interno.

AMONN (S.V.P.): Penso che il consigliere Samuelli si sbaglia se crede che si tratterà di qualche decina di domande. Io sono persuaso che si tratterà di centinaia di domande che dovranno essere esaminate e sono del parere che

non può essere compito della commissione legislativa l'esaminare queste domande, e occuparsi di un compito esclusivamente amministrativo come quello delle commissioni provinciali alle quali ha accennato il Presidente del Consiglio. Secondo me, fino a quando non si sarà sistemata la questione in via generale, per tutti gli Assessorati, l'unica soluzione, la più semplice, la più pratica, è quella proposta dal consigliere Thaler, perché ci sono le persone e si ha possibilità di aggiungerne altre in determinati casi, se hanno specifiche competenze

SALVETTI (P.S.I.): Prendo atto volentieri che è stata accettata unanimemente l'idea di inserire questa commissione consultiva nel testo della legge, e già nella discussione in fase generale avevo detto che su questo terreno avrei appoggiato la proposta di emendamento. Prendo atto; e non posso che dare il mio voto in favore di questa soluzione. Dal punto di vista concreto, non ho niente in contrario che si ripeta il concetto proposto da Thaler, faccio tuttavia osservare che il compito attuale è sensibilmente, molto sensibilmente, distinto e diverso da quello che era in quella legge. Chi abbia visto nascere quella legge, e l'abbia vista nei suoi possibili riflessi, deve ammettere che sono settori non dico contrastanti, ma molto diversi. Avevo anche fatto il progetto di costituzione che, naturalmente, non ho adesso più nessun solletico di presentare, ma ritengo che nella commissione proposta l'anno scorso si parlava di 4 esperti in materia agraria; ma se noi inseriamo a carattere permanente 4 esperti, viene parzialmente a rendersi superflua la consultazione di periti; mi sembra quasi che l'abbondanza sia quasi eccessiva. Poi c'è un altro elemento che con la legge dell'anno scorso non ha niente a che vedere e qui è fondamentale, vi ha accennato Defant indirettamente.

Qui i postulanti sono enti, cooperative, consorzi; non sono i tecnici che possano pronunciarsi in materia, e neanche i politici, ma soltanto i rappresentanti: poiché ci vuole il biglietto di presentazione per questi postulanti; non basta che si venga avanti con la semplice affermazione di essere una cooperativa. Ecco perché avevo proposto che questa commissione non potesse far astrazione dalla presenza di persone qualificate nel campo cooperativo.

THALER (S.V.P.): Ich möchte zu dem Vorschlag, den Sie gemacht haben, eine kleine Äusserung hinzufügen, um nicht missverstanden zu werden. Mein Vorschlag, den ich gemacht habe, war der, dass man überall Kommissionen als solche, oder in derselben Zusammensetzung, wie bei den Gesetzen für den kleinen Landwirt, einsetzt, und zwar deswegen, weil die Kommission als solche wird sich zuerst darüber klar sein, wieviel Gesuche vorliegen und in welcher Materie, wiviel Gesuche für Milchwirtschaft, Obstwirtschaft, Weinwirtschaft; dann wird sich auch diese Kommission gegenüber dem Regionalausschusses klar darüber werden, auf welchem Sektor es notwendig ist, am meisten Geld auszugeben. Dann wird man sagen: wir haben so und so viel Geld zur Verfügung im heurigen Jahr, so viel Gesuche sind aus der und der Materie. Dann wird sie die Gelder als solche rund vergeben, sie wird sagen: wir weisen dem Obstbau so und so viel zu, einem anderen Gebiete so und so viel usw. Dann wird die Kommission ihren Techniker in der Provinz, den wir kennen, wie er das Gebiet in der Provinz kennt, werden wir den Direktor des Sennereiverbandes, der sämtliche Vertreter im Laufe des Jahres mehrmals kontrolliert und nach ihrer beruflichen Fähigkeit einstuft, bei der Milchwirtschaft heranziehen, bei der Kellereiwirtschaft den Direktor des Kellereiverbandes,

der dann bekanntgibt, wo das Geld für Weinbaugebiete notwendig ist, ebenso beim Obstbau und allen übrigen Zweigen. Ich glaube, wenn die Kommission besteht und die Techniker zur Beratung heranzieht, dass vollauf Genüge getan ist. Ich bin nicht der Überzeugung, dass wenn wir viele andere Menschen heranziehen, die die Materie in der Region nicht, wohl aber ihre technischen Begriffe kennen, die Gelder, die der Landwirtschaft zur Verfügung stehen, besser verteilt werden können.

STROBL (S.V.P.): Bitte können Sie den Vorschlag, den der Herr Präsident gemacht hat, übersetzen!

PRESIDENTE: Der Präsident des Regionalausschusses hat sich grundsätzlich mit dem Vorschlag Thaler' s einverstanden erklärt. Es ist gesagt worden, vom Regionalrat Salvetti, er möchte in dieser Kommission die Vertreter der Genossenschaft drinnen sehen, weil dieses Gesetz hauptsächlich zugunsten der Genossenschaften geht. Das hat er hinzugefügt.

SAMUELLI (D.C.): Proporremo gli emendamenti. Naturalmente condivido le preoccupazioni del consigliere Salvetti, che in una commissione, se commissione dobbiamo o vogliamo fare, ci sia un rappresentante dell'organizzazione provinciale delle cooperative. Io non volevo nominarlo perché è sempre antipatico fare dei nomi. Ecco perché aveva preparato un emendamento aggiuntivo che mi richiamava ad un rappresentante dell'organizzazione provinciale delle cooperative. Mi si dice che non si può fare emendamenti a una legge promulgata. E' una legge promulgata. Allora diciamo così: « da un membro dell'organizzazione provinciale delle cooperative di Trento e Bolzano, riconosciuto dalle vigenti leggi ».

Perché dovrà avere un riconoscimento, questo tale! A me pare che i compiti siano diversi da quelli che sono in agricoltura, non per contraddire i colleghi di Bolzano, ma mi pare che sono diversi i compiti della commissione. Mi permetterei di proporre questo emendamento che è un po' conciliativo.

PRESIDENTE: Due minuti di intervallo perché i Consiglieri si accordino sul testo da presentare. La seduta è ripresa. Siccome questa legge non potrà essere varata oggi in quanto anche agli articoli 6 e 7 sono state presentate delle proposte di emendamento e presentano qualche difficoltà, rimandiamo la discussione di questa legge a domani, così anche questi signori possono formulare con maggior calma ed esattezza e riprendiamo domani la discussione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): A questo momento, se non abuso della pazienza del Consiglio, vorrei sapere se potremo essere d'accordo di trattare un argomento che non è inserito all'ordine del giorno, d'altronde un argomento notissimo, la nostra legge, chiamiamola così, di appoggio (il termine non è molto corretto), allo stanziamento in favore dell'edilizia economica. La commissione ha finalmente concluso i suoi lavori e la legge che si tratta di esaminare è semplicissimo, perché non fa che dire che noi stanziamo una somma ogni anno e che il pagamento avviene attraverso anticipazioni semestrali alle Province, le quali dovranno dare, alla fine dell'anno, la resa dei conti. Il provvedimento è molto semplice, ma non essendo all'ordine del giorno, occorre il parere favorevole di $\frac{3}{4}$ dei Consiglieri per poterlo discutere. Siccome vorremmo che il provvedimento in favore dell'edilizia popolare potesse partire, e siamo stati tutti quan-

ti d'accordo di attribuire al progetto carattere d'urgenza, vorrei pregare il Consiglio di pronunciarsi. Domani porteremo qui i quattro articoli, già approvati dalla commissione, e si potrebbe votare anche questa legge.

PRESIDENTE: La proposta dell'avvocato Odorizzi può essere accettata, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, se votata a scrutinio segreto dalla maggioranza dei $\frac{3}{4}$ dei presenti.

SCOTONI (P.C.I.): Se i lavori del Consiglio dovessero, dopo la chiusura di questa tornata, essere rimandati decisamente fino a settembre, purché si arrivi a dare alle Province la possibilità di mettere in pratica attuazione la legge votata, tanto per Bolzano che per Trento, sono favorevole. Se è in previsione o si crede possibile una convocazione entro il mese, per questo argomento e magari per qualche altro già pronto, separazione di comuni, supercontribuzioni (che se non sbaglio devono essere notificati entro agosto) sarei per il rinvio. E' vero che la legge è semplice, però fa sorgere alcuni problemi.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): In modo assoluto non potrei dirLe nè se riusciremo a convocarci entro luglio, nè se è sicuro che rinvieremo a settembre, perché può darsi che si riesca a fare un'altra seduta prima di andare in ferie. Sarebbe nel desiderio particolarmente dell'Assessore Negri, di presentare alcuni provvedimenti legislativi in materia di comuni. Ma sicuro non lo è. Qualcosa ancora rimane da chiarire. Nel dubbio, siccome credo che il Consiglio questo argomento, data la natura delle disposizioni da prendere, lo può esaminare senz'altro facilmente, anche

se farà sorgere qualche discussione, preferirei che già domani si potesse iniziare l'esame di questo schema di legge.

PRESIDENTE: Volevo aggiungere una cosa. Caso mai, sarebbe pronta, dopo di questa, anche la legge per le supercontribuzioni? Ora, con decisione del Consiglio, se l'Assessore lo ritiene, possono essere messe all'ordine del giorno ambedue, sempre ai sensi dell'articolo 47 e non è escluso a priori che anche questa seconda legge, possa essere inserita in questa tornata, in modo da non aver bisogno di un'apposita convocazione successiva.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Desidererei che venisse messo all'ordine del giorno uno storno in bilancio a favore dei Comuni deficitari. C'è un disegno di legge che ha carattere di urgenza, relativo ai Comuni deficitari e c'è una proposta di storno dell'im-

porto necessario a questo scopo. Il provvedimento ha carattere di urgenza per rendere possibile ai Comuni maggiori di compilare il bilancio.

PRESIDENTE: Alla fine di questa tornata potrà fare una proposta in merito, ed il Consiglio potrà accoglierla o non accoglierla in base all'articolo 47. Prego di fare l'appello. Chi è d'accordo di discutere domani, finita quella che stiamo discutendo, la legge sull'edilizia popolare, scriva « sì », chi non è d'accordo scriva « no ».

PANIZZA (D.C.): (*appello*).

PRESIDENTE: Esito della votazione: 36 votanti, 34 favorevoli. Domani si discuterà la legge. La seduta è tolta.

(Ore 14.30).

